

Piccole e medie imprese e norme tecniche

A cura di Alberto Simeoni – Responsabile Sede UNI di Roma



La comunicazione della Commissione Europea pubblicata a giugno 2008 "Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno "Small Business Act" per l'Europa)" ha avuto il merito di chiamare a raccolta tutti gli attori aventi un ruolo nella definizione dell'ambito nel quale operano le PMI (o MPMI, includendo espressamente le micro, visto il loro peso percentuale), invitandoli a migliorare il contesto giuridico e amministrativo a livello nazionale e nell'intera Unione Europea.

Questo ha dato il via ad una serie di azioni diverse e contemporanee da parte di una pluralità di soggetti, che hanno toccato anche il mondo della normazione tecnica, riconosciuto quale strumento che consente di beneficiare pienamente delle opportunità offerte dal mercato unico.

Questo dossier si propone di raccontare tali azioni, riportando sia la voce delle imprese - attraverso le loro associazioni nazionali maggiormente rappresentative - sia la voce del legislatore, nonché degli stessi enti di normazione nella loro declinazione internazionale, europea e nazionale.

Dalle testimonianze delle associazioni nazionali delle PMI emerge un quadro che conferma la necessità per le PMI di un maggiore coinvolgimento nella normazione tecnica sia nella fase a monte dell'elaborazione della norma sia nella fruibilità a valle una volta pubblicata. Le associazioni chiedono migliori canali informativi, semplificazione del linguaggio normativo, trasparenza ed efficienza dei processi, presenza sul territorio per l'alfabetizzazione sulla normazione, ma anche una

generale affidabilità di tutto il sistema che chiama in causa necessariamente anche le componenti del settore dell'accreditamento e della certificazione.

Forti sono anche le loro aspettative sul maggiore ruolo che dovrà giocare in seno agli organi tecnici europei Normapme, l'organizzazione europea di rappresentanza delle PMI nella normazione. Essa dovrà presidiare i tavoli europei tutelando con rinnovato vigore le istanze delle PMI, ma allo stesso tempo dovrà promuovere la partecipazione delle PMI anche e soprattutto a livello nazionale, al fine di accrescere la cultura normativa delle associazioni nazionali e dei loro associati, e fare attività di informazione segnalando i progetti di norma rilevanti per uno specifico settore economico, che devono essere seguiti con interesse per una successiva snella applicazione.

Attiva e determinata è stata anche l'azione del legislatore: in Italia, oltre alla tempestiva nomina di un "Mister PMI" nazionale, si è arrivati alla promulgazione della Legge 180/2011 sullo Statuto delle imprese, che dà piena attuazione ai principi dello Small Business Act e imposta un nuovo "virtuoso" rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione (seguirà sul prossimo numero di U&C un articolo su tale tema); in Europa, oltre allo SBA e alla sua revisione del 2011, si dovrebbero concludere nei prossimi mesi i lavori per la ridefinizione dell'intero sistema europeo di normazione. Infatti, la proposta di regolamento, in discussione in questi giorni al Consiglio e al Parlamento Europeo, rideterminerà il quadro legale per la normazione europea portando in primo piano il ruolo delle PMI e degli stakeholders sociali.

A ciò va aggiunto quanto la Commissione ha già messo in campo a beneficio delle PMI, tra cui il portale internet loro dedicato, il progetto SMEST e le attività finanziate specifiche per la normazione nel Programma per la Competizione e l'Innovazione (CIP). Anche gli enti di normazione tecnica stanno facendo la loro parte. Hanno già provveduto congiuntamente a livello europeo alla definizione di una linea guida che aiuti i normatori a scrivere le norme tenendo conto delle esigenze delle PMI, promuovendone la più ampia diffusione, hanno creato portali internet e avviato centri di contatto dedicati alle PMI per consentire un più facile reperimento delle informazioni necessarie. Hanno, inoltre, formato un gruppo di lavoro europeo per la discussione e lo scambio delle migliori pratiche di coinvolgimento delle PMI che ha dato il via all'elaborazione di progetti ad hoc nel campo della comunicazione e dell'IT per avvicinare e semplificare la normazione tecnica.

In Italia, UNI e CEI, oltre ad essere attivamente impegnati su quanto sopra descritto, hanno rafforzato la collaborazione con le associazioni nazionali di rappresentanza nel convincimento che le singole PMI, viste le loro dimensioni, possono avere oggettive difficoltà a dedicare risorse umane e finanziarie all'attività di normazione. Le associazioni possono invece reperire conoscenze tecniche professionali (expertise) per i tavoli normativi anche tramite i funzionari sul territorio, utilizzare i propri canali informativi al fine di diffondere novità rilevanti nel settore tecnico e ottenere forti agevolazioni commerciali su norme e prodotti correlati visti i grandi numeri che trattano.

Il rapporto tra normazione tecnica e CNA



Il rapporto tra normazione tecnica e mondo dell'artigianato e della piccola impresa è stato caratterizzato, negli anni, da luci ed ombre. Una delle evidenze che emerge chiara-

mente consiste nel fatto che la normazione non abbia finora dimostrato l'incisività necessaria per aumentare il livello competitivo delle piccole imprese.

Le regole tecniche spesso vengono considerate dai nostri imprenditori come 'strumenti' più aderenti agli interessi delle grandi imprese, ma che, di fatto, non riescono ad intercettare le esigenze dei 'piccoli'.

Le PMI, forti di un elevato peso numerico e di un significativo ruolo produttivo, occupazionale e sociale (oltre 4 milioni di imprese con meno di 10 dipendenti, rappresentano il 95 per cento del totale ed occupano circa il 47 per cento degli addetti), costituiscono una parte fondamentale dell'intero sistema produttivo italiano a cui va riconosciuto un significato importante nell'ambito del confronto competitivo.

E', quindi, non solo opportuno, ma anche indispensabile, dedicare particolare attenzione

alle PMI anche sullo specifico tema della standardizzazione. L'adozione di norme tecniche nell'attività di impresa è frutto di un impegno costante e graduale che richiede servizi reali di informazione e di assistenza nonché semplificazione delle procedure.

Come CNA, abbiamo accolto con soddisfazione e favore il pacchetto legislativo sulla revisione del sistema di standardizzazione europeo e riteniamo che la normazione europea costituisca la miglior garanzia per i consumatori e l'elemento essenziale per l'affermazione del mercato unico. Inoltre, per le imprese, rappresenta un fattore strategico per accrescere la competitività sui mercati.

Sono condivisibili molte delle novità contenute nel Regolamento europeo che il Parlamento dovrà approvare nei prossimi mesi: dall'inclusione del settore dei servizi nella normazione, alle procedure per accelerare la produzione di standard ed alla non proliferazione di standard non necessari o non richiesti dal mercato, alla partecipazione delle PMI nei processi di normazione, nonché quello di includere gli aspetti ambientali e di sicurezza.

Per quanto riguarda la partecipazione delle PMI ai processi di normazione dobbiamo rilevare alcune preoccupazioni.

Gli studi di valutazione di impatto che hanno portato all'elaborazione di questo pacchetto legislativo hanno evidenziato alcune criticità che non facilitano la parteci-

pazione piena delle PMI ai processi di normazione:

- barriere linguistiche;
- complessità degli standard;
- carenza di esperti ed elevati costi per la partecipazione ai comitati tecnici;
- composizione non bilanciata dei comitati tecnici.

Sino ad ora, il peso esercitato dall'artigianato e dalla piccola impresa nell'attività di normazione è da considerarsi carente e sicuramente non sufficiente rispetto all'importante ruolo economico e sociale che esse ricoprono. Tutto questo significa, per le imprese che rappresentiamo, adattarsi ad un sistema normativo che, con ogni probabilità, fatica a rispondere alle peculiarità della piccola impresa.

Di fronte a questa situazione desta perplessità la volontà di una parte del Parlamento europeo di denegare la possibilità di partecipazione delle PMI ai processi di standardizzazione europei colpendo l'unico modo con cui queste imprese possono partecipare attraverso la struttura di rappresentanza tecnica.

Queste sono considerazioni da leggere in un'ottica europea. Di fatto, in molti Stati dell'UE, il rapporto tra le organizzazioni di PMI e gli enti di normazione è praticamente inesistente. Diversa la situazione in Italia dove, invece, le associazioni di rappresentanza delle PMI collaborano da anni a stretto contatto con gli enti di



normazione.

Da questo punto di vista, abbiamo sostenuto ed approvato il nuovo testo per lo svolgimento dell'attività di normazione da parte del sistema UNI entrato in vigore nel maggio dello scorso anno nel quale viene finalmente valorizzato il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza collettiva che, dice il regolamento, costituiscono una "componente significativa" degli interessi generali che potrebbero essere coinvolti o influenzati dai progetti di norma che sono in discussione nei vari Comitati Tecnici. Il fatto poi che, tra i criteri di approvazione delle norme, sia stata inserita l'assenza di una "ferma opposizione" da parte degli esponenti delle organizzazioni i cui interessi potrebbero essere influenzati e condizionati dalle norme in discussione, consente alle associazioni dell'artigianato e della piccola impresa di avere maggior voce in capitolo rispetto al passato e di poter svolgere il proprio ruolo con maggior incisività.

Questo nuovo ruolo che possono giocare le organizzazioni che rappresentano le PMI è con ogni probabilità dovuto alla sempre maggiore consapevolezza circa l'influenza che la standardizzazione avrà, nel futuro prossimo, sulla vita delle imprese, soprattutto in specifici e determinati settori sicuramente non secondari nell'economia del nostro Paese.

Per comprendere meglio la valenza della normazione tecnica nella attività quotidiana di una piccola impresa è opportuno fare riferimento a specifici esempi concreti.

Nel settore dell'impiantistica, ad esempio, quando si installa o si effettuano lavori di manutenzione straordinaria su un impianto, il responsabile tecnico dell'impresa deve necessariamente rilasciare un documento, (la dichiarazione di conformità), nel quale, prevede la legge, "dichiara sotto la propria personale responsabilità che l'impianto è stato realizzato in modo conforme alla regola dell'arte".

Ora, quando si parla di impianti realizzati a regola d'arte si intende che gli stessi sono stati installati seguendo specifiche norme tecniche. E' del tutto evidente, quindi, che quando un installatore realizza un impianto a gas per uso domestico o un impianto elettrico in unità immobiliari ad uso residenziale seguirà le prescrizioni della norma UNI-CIG 7129 (gas) o della norma CEI 64-8 (elettricità). L'installatore seguirà queste norme perché solo rispettandone le prescrizioni potrà garantire che quel determinato impianto è stato realizzato, come vuole la legge, a "regola d'arte".

L'esempio, che potrebbe essere tranquillamente esteso anche ad altri comparti produttivi, ci dà il senso di quanto la normazione tecnica sia diventata, e diventerà, parte integrante nei processi gestionali delle imprese e quanto ne possa influenzare, nel bene e nel male,

l'attività. Sta a noi fare in modo che i percorsi di avvicinamento delle piccole imprese all'utilizzo delle norme tecniche non siano più pieni di ostacoli e che la standardizzazione venga percepita dalle PMI non più come un inutile orpello burocratico, ma come un fattore di successo sul mercato.

Ivan Malavasi

Presidente CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Confartigiano e UNI: una preziosa collaborazione da rinforzare



La normazione tecnica rappresenta uno dei settori di maggiore impatto sulle capacità delle imprese di mantenere un elevato livello tecnologico, la conformità alle regole

cogenti e una forte competitività sui mercati. Consente di spingere più in alto il livello qualitativo delle piccole imprese e permette loro di confrontarsi con clienti più esigenti che prestano maggiore attenzione al sistema delle garanzie, delle conformità e della sicurezza.

La norma tecnica costituisce quindi una guida verso l'eccellenza, un riferimento che può essere utilizzato per modificare i processi produttivi e per raggiungere livelli di qualità superiori. Attraverso la normativa tecnica l'imprenditore ha quindi la possibilità di mettersi al passo con l'evoluzione della tecnologia specifica.

Proprio per questo, Confartigianato da tempo si è impegnata per un maggiore coinvolgimento delle PMI nella normazione tecnica, partendo dalla costruzione di relazioni e iniziative di collaborazione più intense tra imprese ed Enti di normazione.

Consapevoli del ruolo centrale che l'UNI gioca nel settore in quanto membro per l'Italia negli Enti di normazione europeo ed internazionale e quindi deputato sia a rappresentare le istanze nazionali in questi ambiti sia a recepire le normative tecniche nel nostro paese una volta pubblicate, abbiamo individuato alcuni campi in cui esercitare tale collaborazione.

In particolare, è necessaria una maggiore diffusione e uso delle norme tecniche rendendole più accessibili, semplici e convenienti ai piccoli imprenditori.

Va altresì incentivata la partecipazione delle Pmi ai gruppi di lavoro e ai tavoli tecnici dove

attingere importanti conoscenze tecniche e procedurali. Ciò consentirà di aumentare la loro cultura della qualità e di acquisire una maggiore abitudine ad agire direttamente nella fissazione delle proprie regole. Viceversa un'impresa che non partecipa ai tavoli della normazione dovrà sottostare a condizioni imposte da altri, magari proprio quegli stessi concorrenti che hanno acquisito un ulteriore vantaggio competitivo. Tutto ciò diventa ancora più determinante se si considera anche il contesto internazionale dove la concorrenza non è più solo tra singole imprese ma anche tra le varie culture e i relativi sistemi economici nazionali.

E' indispensabile poi potenziare la formazione. Nonostante in questi anni siano state realizzate valide iniziative, soprattutto nel settore impiantistico, è necessario continuare la collaborazione al fine di strutturare, oltre ad una indispensabile formazione di base per i funzionari delle Associazioni territoriali di Confartigianato, anche una formazione più avanzata che aggiorni le conoscenze ed allarghi le potenzialità ed, infine, una formazione specifica che arricchisca le aree di attività, offra nuovi servizi, recepisca nuove normative e campi di certificazione.

Un altro fronte su cui intensificare l'impegno di collaborazione tra UNI e Confartigianato riguarda la predisposizione di prodotti commerciali ad hoc, manualistica e di apposite guide per iniziative specifiche di aree, settore e mestieri. In questo campo, Confartigianato Imprese e UNI possono dar vita a prodotti editoriali a doppio logo dove UNI raccoglie le norme di interesse segnalate dalla Confartigianato *da offrire agli associati* a condizioni economiche estremamente vantaggiose.

Per centrare questi obiettivi, avvicinando le

PMI agli strumenti di approccio europei in tema di qualità, certificazione e normativa tecnica, è stato firmato nel

dicembre 2010 uno specifico accordo di collaborazione tra UNI e Confartigianato Imprese. Ciò ha consentito, tra le altre cose, a numerose nostre sedi territoriali di aprire i PUNTI UNI che rappresentano una rete di centri di informazione, prima assistenza e formazione sui temi della normazione e contribuiscono a promuovere la diffusione della cultura della normativa tecnica e dei metodi di applicazione.

Nei Punti UNI sono infatti rese disponibili alle imprese, che potranno utilizzarle nella progettazione dei propri prodotti e servizi, tutte le informazioni sulle novità della normazione con possibilità di consultazione gratuita delle norme tecniche per realizzare servizi di formazione ed assistenza nel settore della norma-



tiva tecnica, sempre più leva d'innovazione e sviluppo economico.

Non bisogna infatti dimenticare che una maggiore domanda da parte dei consumatori di prodotti sicuri e di qualità, le innovazioni tecnologiche, l'espansione dei traffici e del commercio internazionale, oltre ad una accresciuta sensibilità dei Governi, porteranno nel prossimo futuro ad un importante incremento dell'attività normativa su scala internazionale.

Anche in materia di accesso delle PMI alla normazione europea è importante lavorare per consentire alle PMI di trarre maggiori benefici dalle norme e promuovere la loro partecipazione alla normazione.

Infatti le PMI, pur rappresentando una parte essenziale del mercato europeo, non sono adeguatamente coinvolte nel sistema di normazione e non possono quindi sfruttarne interamente i vantaggi mentre la complessità e il costo delle norme possono rappresentare un ostacolo. E' quindi essenziale migliorarne la rappresentanza e partecipazione al sistema anche valutando un eventuale finanziamento europeo necessario per aiutare le PMI in tal senso.

Pertanto occorre fornire sostegno formativo e finanziario al fine di garantirne una efficace partecipazione, ridurre i costi di accesso alle norme, pubblicare sistematicamente i sommari delle norme europee, prevedere un'equa composizione dei comitati di normazione, semplificare, ove possibile, le procedure e prendere in considerazione nelle redazioni e future modifiche alle norme il principio "pensare innanzitutto in piccolo".

Giorgio Guerrini

Presidente Confartigianato Imprese

Affidabilità del sistema di normazione, certificazione ed accreditamento per la qualità nelle PMI



CONFAPI, Confederazione italiana della piccola e media industria, associa circa 120.000 piccole e medie imprese con oltre un 1.700.000 addetti e rappresenta in via esclusiva le Pic-

cole e Medie Imprese italiane manifatturiere e dei servizi che costituiscono l'ossatura del sistema industriale italiano e contribuiscono per più del 70% al PIL nazionale.

CONFAPI, dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, è fortemente convinta che la qualità è uno strumento che, sia pure in concorso con altri fattori, può significativamente fa-

vorire il recupero e l'aumento della competitività delle imprese, assumendo una notevole rilevanza in un momento storico caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati e da una congiuntura economica negativa. La normazione tecnica e le conseguenti valutazioni di conformità hanno un'importanza determinante nell'ambito del processo di liberalizzazione dei mercati, pertanto, questi aspetti debbono essere presidiati con estrema attenzione per consentire ai marchi italiani di certificazione di essere adeguatamente riconosciuti e valorizzati all'estero e permettere così alle imprese nazionali di accrescere la loro presenza e la loro competitività sui mercati internazionali.

Le PMI si ritrovano oggi ad affrontare un mercato sempre più competitivo e selettivo, dove i margini economici tendono ad assottigliarsi, la concorrenza è sempre più agguerrita e la congiuntura nazionale ed internazionale è di piena crisi economica.

In un contesto dove la sopravvivenza stessa dell'impresa diventa l'obiettivo principale della classe imprenditrice e dirigenziale, occorre recuperare efficienza e competitività con un'oculata politica dei costi, strategie aziendali mirate, formazione e specializzazione del personale e soprattutto occorre sviluppare una conoscenza approfondita del mercato e dotarsi di una struttura flessibile ai cambiamenti imposti dallo stesso.

È indubbio che, di fronte ai problemi oggettivi delle nostre imprese, la Qualità come tale e le certificazioni volontarie devono riacquistare un valore ed un significato che in questi ultimi anni sono andati man mano affievolendosi. Oggi, nonostante la cultura della qualità abbia avuto un'evoluzione importante, la stessa non si è sviluppata in modo adeguato e continuo e non sempre è stata accompagnata da una parallela crescita delle nostre imprese e dei nostri sistemi di gestione, nonché da un Sistema di Accreditamento forte e da un ruolo importante ed efficace delle forze politiche e della Pubblica Amministrazione.

La qualità correlata all'approccio tradizionale di prodotto ed all'approccio sistemico delle norme della serie UNI EN ISO 9000 e, in particolare, la norma di certificazione UNI EN ISO 9001:2008 relativa ai sistemi di gestione per la qualità, è essenzialmente una qualità "economica", finalizzata al soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative del cliente nel quadro di uno specifico rapporto contrattuale.

La certificazione rappresenta per l'impresa un valido aiuto per mantenere e migliorare continuamente i propri standard qualitativi. Molto spesso, purtroppo, gli imprenditori non comprendono pienamente l'importanza di una reale applicazione di un sistema di gestione in quali-

CONFAPI

tà come strumento di management.

Valutatori ed auditor dovrebbero valorizzare le loro funzioni durante le visite ispettive e fornire contributi e consigli sul perfezionamento del sistema di gestione aziendale. *Per l'impresa, la forma più efficiente ed efficace di assicurazione della propria qualità al mercato è rappresentata da verifiche indipendenti ed imparziali della rispondenza ai requisiti applicabili, adeguati alla tipologia d'impresa e di ciclo produttivo.*

Il valore aggiunto della certificazione di parte terza è pertanto duplice, in quanto rivolto sia all'esterno dell'impresa come assicurazione di qualità al mercato, sia all'interno dell'impresa stessa come strumento di costante controllo e fattore di miglioramento.

È ovvio che, per poter fornire realmente i risultati attesi dal mercato e dall'impresa, la certificazione di conformità deve essere valida e credibile, condotta cioè in modo tecnicamente corretto, professionalmente competente, efficace ed efficiente. Un'ulteriore variabile è poi rappresentata dalla scelta del riferimento normativo da utilizzare; di tale aspetto occorre tenere debito conto dato che negli ultimi tempi stanno aumentando le richieste di implementazione di standard internazionali specifici di settore (IRIS etc.).

Dall'analisi delle varie problematiche presenti nelle diverse forme di valutazione delle conformità, si possono individuare, in particolare, le criticità di cui al seguito:

- circa le certificazioni dei sistemi di gestione: l'interpretazione disomogenea da parte degli Organismi di certificazione delle norme di riferimento; l'elevato numero di certificazioni rilasciate e le difficoltà di un controllo efficace; la forte competizione commerciale tra Organismi e conseguente tendenza al ribasso dei costi che talvolta pregiudica la qualità delle prestazioni; l'elevato numero di Organismi di certificazione operanti sul mercato;
- per quanto riguarda le attività ispettive: problemi connessi con l'indipendenza e l'imparzialità degli Organismi di ispezione; carenze di competenza tecnica.
- in ordine alla consulenza della Qualità: mancanza nei consulenti di una conoscenza approfondita dei processi e delle problematiche aziendali.

La risoluzione di tali problematiche non può prescindere dal:

1. favorire la crescita culturale della qualità;
2. incentivare, attraverso opportuni percorsi e specifiche iniziative, l'implementazione dei sistemi di gestione, con valutazione di conformità di parte terza;
3. rafforzare la credibilità del Sistema Qualità Italia.

Per la realizzazione delle sopra elencate atti-



rità, si rende indispensabile uno sforzo sinergico, forte ed assiduo, anche di natura economico-finanziaria, da parte delle rappresentanze delle imprese, degli Enti di normazione, dell'Ente di accreditamento, degli Organismi di Certificazione e delle Amministrazioni pubbliche interessate.

CONFAPI ha avviato un processo di avvicinamento delle imprese associate alle norme, attuato sin dal 2007 da con la sigla dell'Accordo UNI. Questo è stato un primo passo molto importante, che entra pienamente negli obiettivi dell'emanando Regolamento sulla Normazione europea COM(2011) 315 cui deve seguire un percorso di continuo miglioramento e perfezionamento.

L'UNI ha, pertanto, avviato un processo di collaborazione con i rappresentanti delle PMI che è molto apprezzabile e di notevole valore ma molto resta ancora da fare a livello politico nel cercare di semplificare, omogeneizzare e di razionalizzare l'apparato normativo favorendone la comprensione e l'applicazione nella piccola impresa e contestualmente garantendo i diritti di tutela e sicurezza del mercato e dei consumatori.

Marco Nardi

Vice Presidente CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria privata

La normazione tecnica per le PMI



Le PMI, e le imprese artigiane in particolare, affrontano numerose difficoltà nel confronto con il mercato globale che derivano principalmente da un livello di competenza interno

e da risorse finanziarie o umane non sempre sufficienti ad affrontare le questioni più complesse legate ai mercati allargati.

In tale quadro riteniamo che la normazione tecnica, possa costituire un fattore di forte stimolo per le imprese ad accrescere e consolidare sempre più il proprio livello di competenza e di dotazione tecnologica necessari per affrontare adeguatamente la concorrenza in un ambito competitivo certamente più omogeneo. D'altra parte, il processo normativo – secondo il parere di CASARTIGIANI - rappresenta anche un importante elemento di condizionamento del mercato dal lato della domanda come fattore in grado di far convergere il consumatore verso standard di prodotto e di servizi conformi alle regole e per questo più sicuri.



Per quanto soprattutto nel campo della qualità siano stati fatti notevoli passi avanti negli ultimi anni, per cercare di raggiungere tali obiettivi riteniamo che l'approccio alla attività di normazione da parte delle microimprese possa essere utilmente migliorato con ulteriori interventi rivolti essenzialmente ad arricchire il processo di informazione circa i contenuti ed il ruolo della normazione attraverso canali più diffusi e facilmente accessibili per le imprese artigiane anche sotto il profilo economico.

Riteniamo indispensabile poi che venga garantita una più ampia partecipazione al processo per la definizione delle norme tecniche soprattutto da parte delle microimprese, così da salvaguardare la considerazione di numerose peculiarità tipiche di attività e processi di produzione profondamente diversi dalla grande industria.

Solo attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà imprenditoriali infatti, a nostro avviso si potrà giungere a risultati di normazione realmente rispondenti ad un sistema produttivo frammentato e diversificato come il nostro.

In definitiva, dunque, quello che occorre è un sostegno formativo più efficace e rispondente alle esigenze delle microimprese, costi di ac-

cesso alle norme più accessibili – magari incentivati anche da apposite misure di sostegno - ed un maggiore coinvolgimento ai tavoli tecnici di normazione dei piccoli imprenditori con l'obiettivo non solo di far conoscere le norme ma anche di fornire la necessaria assistenza per applicarle

Giacomo Basso

Presidente Casartigiani - Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Il punto di vista della CLAAI



La Clai, Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane, attraverso le sue organizzazioni territoriali, prima fra tutte l'Unione Artigiani della Provincia di Milano, promuove ormai da diversi anni incontri periodici con gli operatori artigiani per informare e approfondire i contenuti e le applicazioni delle normative UNI che vanno ad interessare alcuni settori dell'artigianato, in particolare l'area degli installatori e manutentori di impianti di varia natura.

Premettiamo che l'interesse verso queste iniziative è in continuo aumento e che le iniziative registrano una presenza di operatori in continua crescita, soprattutto nel comparto dell'impiantistica elettrica e termica.

Un altro dato che ci sembra significativo è che da qualche tempo registriamo non solo una maggiore attenzione ma anche una crescita significativa nell'acquisto dei volumi che raccolgono le varie normative. In proposito

va precisato che la nostra organizzazione, grazie ad una convenzione da tempo consolidata, consente ai suoi associati di beneficiare di un consistente sconto sul prezzo base che comunque viene generalmente considerato un po' troppo alto e in proposito pensiamo anche a chi non può godere dell'agevolazione.

La nostra attività di informazione ci permette di testare il grado di interesse ma anche di raccogliere suggerimenti e valutazioni rispetto al quadro generale della pubblicistica delle norme UNI.

Premesso che l'impressione generale e ricorrente è che la quantità di normative e la loro continua evoluzione siano spesso impegnative per gli imprenditori interessati, ci sembra utile segnalare alcune considerazioni colte tra i partecipanti agli incontri.

Ad esempio, per quanto riguarda il pacchetto di normative riferito agli impianti a gas (UNI 7129), si evidenzia che la gran parte degli operatori lo considera decisamente accessibile e facilitato dall'uso di disegni e di schemi che permettono di individuare agevolmente la soluzione ottimale da applicare all'impianto che si sta realizzando.

Questa valutazione non è del tutto confermata per quel che concerne la presentazione e la trattazione delle normative riferite agli impianti elettrici, ma non solo quelli, dove sarebbe auspicabile un uso altrettanto diffuso di schematizzazioni e compendi disegnati.

Per quanto riguarda il rapporto tra norme UNI e microimprese va sottolineata la percezione che non pochi piccoli installatori stentano a documentarsi e raramente si confrontano con la normativa/legislazione. E' chiaro che, se da un lato spetta ad organizzazioni come le nostre fare opera di proselitismo cercando di coinvolgerli nei programmi di informazione, dall'altro sarebbe auspicabile che Uni stesso si impegnasse maggiormente in attività dirette di aggiornamento e diffusione attraverso seminari e incontri organizzati in prima persona. Un aspetto decisamente positivo è il progressivo utilizzo della rete da parte degli operatori per i quali il supporto internet consente di acquisire informazioni e chiarimenti utili e precisi sulle norme. Considerando che anche nel settore artigiano si sta diffondendo l'utilizzo dell'informazione su web, soprattutto tra gli operatori più giovani che hanno da poco avviato la loro attività di impiantista o installatore, sarebbe auspicabile che fossero inseriti anche quei pochi aspetti attualmente non disponibili in rete.

In proposito crediamo che UNI potrebbe arricchirsi e trarre utili indicazioni attraverso un contatto più assiduo con gli operatori dei settori.

In conclusione possiamo dire che il giudizio percepito sul rapporto tra artigiani e normative UNI sia sostanzialmente positivo. Si diffonde tra gli operatori la consapevolezza che il settore dell'impiantistica e dell'installazione, proprio per le sue correlazioni con i problemi della sicurezza e dell'efficienza degli impianti, necessita di un aggiornamento e di una regolamentazione consistente e precisa.

Consapevolezza che la Clai fa propria stimolando un ulteriore maggior impegno nella promozione e nella diffusione di questo importantissimo strumento di lavoro e riqualificazione.

Marco Accornero

Segretario Generale Clai - Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane

Successi ottenuti e sfide future per la normazione

La normazione tecnica nel corso dei secoli ne ha fatta di strada; dalle regole costruttive del mattone romano, il "bipedalis" di dimensioni 59,2 cm. x 59,2 cm. x 4 cm., alla "responsabilità sociale delle organizzazioni" con il varo della UNI ISO 26000. Da una disciplina vocata essenzialmente a definire le caratteristiche dimensionali, prestazionali, di sicurezza di un prodotto, la normazione tecnica si è progressivamente evoluta per delineare le caratteristiche di un processo, un servizio, un'intera organizzazione fino a lambire ambiti di influenza sociale che una volta sembravano essere prerogativa esclusiva dei cosiddetti ordinamenti giuridici e patrimonio intoccabile dei detentori legittimi della potestà legislativa riservata alle istituzioni pubbliche.

Oggi siamo giustamente a compiacerci dei risultati raggiunti; il "corpus" complessivo delle norme tecniche, in punta di piedi, è divenuto realmente pervasivo ed utile per la vita quotidiana delle persone e per le attività correnti nelle realtà imprenditoriali di ogni settore e dimensione, di ogni continente del pianeta; questo garantisce la conformità dei prodotti e servizi alle norme nazionali dei Paesi di fruizione, elimina gli ostacoli tecnici armonizzando regole e procedure, tutela i consumatori e le popolazioni dai rischi conosciuti, agevola la diffusione della cultura tecnologica e rappresenta la base di partenza per la ricerca e l'innovazione.

La norma tecnica è quindi da considerarsi un "asset" dell'umanità; va promossa, diffusa e tutelata da parte di tutti quelli che assumono ruoli di responsabilità in ogni articolazione sociale ed istituzionale, sia nazionale che sovranazionale.

E' stato in particolare valido il nuovo approccio dell'Unione Europea, avviato negli anni '80 che ha coniugato al meglio l'ordinamento giuridico propriamente detto con le norme tecniche, il lavoro dei politici e delle istituzioni con quello di decine di migliaia di esperti in Europa e nel mondo.

Questa sorta di "esperimento" europeo, che ha portato tra l'altro all'innovazione della marcatura CE, va proseguito anche in forme ed ambiti geografici diversi, e più estesi degli attuali, ed i simboli creati vanno tutelati seriamente dalle istituzioni internazionali attraverso azioni diplomatiche incisive per difenderli da qualsivoglia altro singolo Paese che intendesse svilirli con irresponsabili imitazioni.

Cosa si attende il mondo delle imprese da quello della norma tecnica? Dal versante del metodo, intanto, che si prosegua insieme nel per-



corso di rafforzamento dei principi caratteristici di democraticità, trasparenza, consensualità e volontarietà della normazione.

Democrazia, trasparenza e consensualità: oggi le PMI, incluse le micro imprese, attraverso il web potrebbero essere progressivamente più coinvolte e considerate nel processo di normazione. La Guida 17 CEN CENELEC, elaborata anche con il supporto dell'UNI e da UNI resa disponibile in italiano, andrebbe pienamente valorizzata nei suoi contenuti essendo un buon documento di base "per la stesura delle norme tenendo presente le esigenze delle micro, piccole e medie imprese".

Dal versante del contenuto, gli sforzi vanno fatti sempre di più nella direzione della semplificazione per promuovere l'impegno della comunità internazionale verso la predisposizione di documenti normativi anch'essi di ambito internazionale, limitando quanto possibile invece quelli di ambito geografico ristretto o nazionale, salvo che questi ultimi siano strumentali alla preparazione o alla traduzione dei primi. Questo impegno comune indurrebbe nel medio-lungo periodo a favorire ogni percorso utile e teso a semplificare il quadro degli enti normatori attivi sui territori nazionali ed internazionali.

Per la diffusione della cultura della norma tecnica e della conoscenza di dettaglio delle norme da parte delle PMI, in Italia sarebbe auspicabile investire su progetti simili a quello dei "Punti UNI" (centri di consultazione delle norme UNI), che possano giungere a coinvolgere le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e consentire poi a tutte le imprese del territorio nazionale di consultare le norme a costi bassi o addirittura nulli.

L'impresa è ancora la principale scuola sul tema della norma tecnica; è necessario che i corsi di studio universitari tecnici e giuridici includano queste materie per consentire alle imprese di assumere personale in grado di orientarsi su questi ambiti.

Professionalità di tutti gli operatori e marcata separazione tra le attività di normazione, formazione, consulenza ed auditing continueranno ad essere le direttrici principali sulle quali lavorare, per evitare commistioni e delusioni che confondono e disorientano le imprese ed i consumatori.

Per proseguire decorosamente il percorso storico che la normazione tecnica ha fatto fino ad oggi e attraverso questa dare ancora valore aggiunto al vivere civile dei popoli, sarà necessario garantire per i prossimi decenni ancora serietà, affidabilità e competenza della classe dirigente chiamata a gestire questi ambiti.

Sergio Fornai

Piccola Industria Confindustria



La riforma del sistema europeo di normazione: nuove sfide ed opportunità per le piccole e medie imprese



Il 2012 vedrà l'adozione di una serie di disposizioni, legislative e non, che andranno a riformare il sistema di normazione in Europa.

Il cosiddetto "Pacchetto normazione",

presentato lo scorso giugno dalla Commissione Europea, sta infatti attraversando le varie fasi della procedura legislativa che lo condurranno ad essere adottato da Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea.

Come dichiarato ufficialmente dalla proposta legislativa della Commissione, tra gli obiettivi principali della riforma, vi è l'impegno delle istituzioni europee a conseguire una maggio-

re partecipazione e una migliore rappresentatività delle PMI nel processo di normazione. Spina dorsale dell'economia europea, le piccole realtà imprenditoriali tendono tutt'oggi a subire passivamente i risultati di standard troppo spesso voluti e predisposti da "altri".

Come risultato di questo fenomeno, si ottengono talvolta norme che, pur corrette dal punto di vista tecnico, prediligono soluzioni molto onerose per le piccole imprese, oppure di difficile comprensione. Ancora, norme talvolta adattate a produzioni su grande scala, difficilmente convengono a chi produce su misura.

La sfida che la nuova riforma porta con sé e che NORMAPME accoglie con estremo favore, consiste dunque nel convincere gli organismi di normazione nazionali ed europei nonché le istituzioni a compiere tutti gli sforzi necessari ad integrare il principio "Think Small First" nel processo di normazione.

Secondo tale principio, ogni norma dovrebbe essere concepita partendo dal presupposto

NORMAPME

NORMAPME, l'Ufficio Europeo dell'Artigianato, del Commercio e delle Piccole e Medie Imprese per la Normazione, è un'associazione internazionale non-profit con sede a Bruxelles. È stata creata nel 1996 col sostegno della Commissione Europea, al fine di rappresentare gli interessi delle PMI nel sistema europeo di normazione.

NORMAPME si costituisce come una confederazione europea di organizzazioni nazionali o settoriali di piccole e medie imprese. Gli associati provengono da 32 paesi europei, tra cui i 27 paesi membri dell'UE e altri 5 stati limitrofi. Si calcola che il numero totale delle imprese, artigiane o PMI, raggiunto dai soci di NORMAPME sia di oltre 12 milioni, ovvero circa il 50% di tutte le imprese presenti in Europa. In Italia, NORMAPME coinvolge le quattro associazioni nazionali che tipicamente rappresentano l'artigianato e le PMI, ossia Confartigianato, CNA, Confesercenti e Confapi.

I servizi di NORMAPME sono aperti anche ad imprese associate ad altre organizzazioni industriali, come Confindustria, che non sono ancora direttamente raggiunte da NORMAPME, ma con le quali esistono già collaborazioni.

L'incarico principale conferito a NORMAPME dalla Commissione Europea consiste nella partecipazione al processo di normazione: esperti incaricati dalle associazioni di PMI partecipano ai lavori delle commissioni tecniche presso le organizzazioni europee per la normazione, CEN, CENELEC, ETSI e a livello internazionale presso l'ISO e l'IEC.

Il supporto europeo alla partecipazione delle PMI al processo di standardizzazione

Sempre di più negli ultimi anni, la standardizzazione ha acquisito un valore strategico per molte PMI europee in diversi settori quali, ad esempio, i dispositivi di protezione indi-

viduale e le telecomunicazioni, solo per citarne due.

L'uso di norme europee esistenti ha aiutato queste PMI a divenire leader di mercato, non solo nei loro paesi, ma anche e soprattutto a livello internazionale. Inoltre, partecipando al lavoro di sviluppo delle norme, queste piccole e medie imprese sono state in grado di anticipare le future esigenze di sviluppo dei prodotti e di mantenere, di conseguenza, il loro vantaggio competitivo.

Esempi positivi come questi confermano, ancora una volta, che la standardizzazione sarà fondamentale in futuro per offrire nuove opportunità di crescita alle PMI. Di conseguenza, gli enti di standardizzazione europea (CEN, CENELEC e ETSI) e quelli nazionali dovranno essere in grado di garantire che le norme rispondano alle reali esigenze delle PMI e dovranno abituarsi a "pensare prima in piccolo". La situazione attuale comunque non manca di sottolineare alcune problematiche che ancora permangono nella situazione europea delle PMI in relazione alla standardizzazione. Le piccole e medie imprese, infatti, non risultano ancora adeguatamente rappresentate nel processo di normazione. Inoltre, alcune norme sono persino state redatte ignorando in maniera evidente le loro esigenze specifiche. Tutto questo è avvenuto nonostante le PMI rappresentino chiaramente la spina dorsale dell'economia europea.

È importante poi rilevare che le stesse PMI non partecipano in modo attivo al processo di standardizzazione. Tuttavia, ci sono diverse ragioni che possono giustificare questa attitudine da parte delle PMI:

- In primo luogo i costi, che rappresentano un serio ostacolo, in termini di tempo richiesto, di spese di viaggio e quote associative. Per una piccola impresa, con personale limitato, questi costi fissi sono in proporzione molto alti, spesso così elevati che la partecipazione stessa diventa impossibile.
- In secondo luogo troviamo la mancanza di consapevolezza e conoscenza delle opportunità e dei vantaggi che derivano dall'intervenire direttamente e attivamente nel

che la vasta maggioranza delle imprese europee sono PMI e che i loro interessi necessitano quindi di una speciale attenzione durante la formulazione di nuove norme.

Con una rappresentatività di circa 12 milioni di imprese in 32 paesi ed un'esperienza quindicennale nell'ambito della normazione, NORMAPME può farsi portatore dinanzi alle istituzioni europee di una serie di messaggi improntati al cambiamento e al miglioramento. Ognuno di questi trova ragion d'essere nelle problematiche realmente affrontate dai 50 e più esperti che per conto di NORMAPME partecipano alla stesura delle norme nei comitati tecnici europei ed internazionali.

Nel settore dei macchinari per l'industria alimentare, ad esempio, l'intervento di NORMAPME nel CEN/TC 182 - *Refrigeration systems* - ha consentito di evitare che la norma sui requisiti di sicurezza per impianti frigoriferi imponesse come obbligatorio l'intervento di un ingegnere specializzato, ogniqualvolta fosse necessario modificare la temperatura del frigorifero. Evidente risulta, in un caso del genere, come gli estensori della norma non considerassero minimamente che la stessa sarebbe stata utilizzata da piccoli macellai o ristoratori.

Ancora, nel settore delle costruzioni, gli esperti di NORMAPME hanno portato avanti una lunga battaglia nel CEN/TC 33 - *Porte e Finestre* - per ottenere l'inserimento di misure semplificate per le produzioni non seriali di serramenti, che rischiavano di trovarsi fuori dal mercato a fronte di test troppo costosi da sostenere (da 5.000 a 10.000 Euro per tipo di finestra).

Molto interessanti sono anche i campi della riparazione e manutenzione, dove spesso le PMI svolgono un ruolo di grande valore. Un



buon esempio è il CEN/TC 10 per il settore ascensoristico, dove NORMAPME lavora in stretta collaborazione con la commissione ascensori

di UNI. Qui gli esperti delle PMI presidiano posizioni importanti e si battono per norme che garantiscano libera concorrenza nei servizi di riparazione e manutenzione degli ascensori. Da questi e molti altri esempi, emerge chiaramente la necessità che i comitati tecnici e i gruppi di lavoro abbiano una composizione bilanciata tra le varie parti interessate, nonché meccanismi efficienti per rimediare ad eventuali decisioni prese in mancanza di tale bilanciamento di interessi.

Il legislatore europeo pare consapevole della necessità di proteggere le parti deboli all'interno del processo di normazione e per questo si propone di garantire finanziamenti alle organizzazioni che rappresentano tali categorie a livello Europeo.

Le PMI, nonché parti sociali quali consumatori, rappresentanti dell'ambiente e sindacati, potranno beneficiare del supporto di una struttura ufficialmente riconosciuta dalla riforma, che li rappresenti e li protegga.

NORMAPME accoglie con favore questa presa di coscienza da parte delle istituzioni ed è fiduciosa che le piccole medie imprese europee saranno in grado, un passo per volta, di beneficiare pienamente delle opportunità loro offerte dalla normazione.

Ulteriori informazioni riguardo le campagne di NORMAPME, i suoi esperti nazionali ed il suo team di Bruxelles, sono disponibili al sito www.normapme.eu.

Sebastiano Toffaletti
Direttore di NORMAPME

processo di standardizzazione. In una consultazione pubblica effettuata dalla Commissione nel 2010, circa il 70% dei rispondenti ha dichiarato che la partecipazione delle PMI dovrebbe essere rafforzata. Occorrono, quindi, delle misure concrete per coinvolgere maggiormente sia le PMI sia le parti sociali che rappresentano i gruppi più ampi (ad esempio i consumatori, i sindacati, le ONG ambientali, le organizzazioni rappresentanti le persone diversamente abili, ecc.). Nella sua recente Comunicazione COM (2011) 311 "Una visione strategica per le norme europee: compiere passi avanti per favorire e accelerare la crescita sostenibile dell'economia europea entro il 2020", la Commissione chiede agli enti di standardizzazione europea di istituire un sistema in grado di monitorare gli organismi nazionali e di dimostrare che questi ultimi operano in base ai principi definiti dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio (trasparenza, ampia partecipazione di tutte le parti interessate, non-discriminazione...). Molti sono i progetti, finanziati dalla Commissione Europea e dall'EFTA, a sostegno delle PMI, che mirano da un lato a facilitare il coinvolgimento delle PMI nel processo di standardizzazione, sia a livello nazionale che eu-

ropeo, e dall'altro a rafforzare le associazioni europee rappresentanti le PMI nella standardizzazione, come NORMAPME.

Un esempio concreto di questi progetti è il portale europeo Small Business (http://ec.europa.eu/small-business/index_en.htm), istituito dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire informazioni utili alle PMI su una vasta gamma di questioni europee, compresa la standardizzazione. Questa iniziativa si pone l'obiettivo di essere il primo punto di contatto per le PMI e, anche grazie alla sua facilità d'uso, sembra riscontrare un discreto successo.

Ci sono poi progetti che approfondiscono maggiormente gli aspetti relativi alla standardizzazione: informazioni sulle norme esistenti, sui vantaggi derivanti dal loro utilizzo e su come partecipare allo sviluppo di norme future, a livello nazionale e europeo.

A questo scopo possiamo citare alcune iniziative, come ad esempio il progetto SMEST (Small and Medium Enterprises Standardisation Toolkit, <http://www.smest.eu>) iniziato nel 2008 e prolungato almeno fino al 2014, il cui scopo è fornire alle PMI gli strumenti per utilizzare le norme.

Nell'ambito del Competition and Innovation Programme europeo (Programma per la Competizione e l'Innovazione) saranno inoltre finanziati il progetto E-comments, che permetterà alle PMI di commentare online gratuitamente le norme europee in preparazione, il progetto E-learning, e una conferenza sulle PMI, prevista verso la fine del 2012, dove gli enti di standardizzazione europei e nazionali avranno la possibilità di informare direttamente le PMI sulle varie attività che organizzano a loro favore.

Infine, anche nel 2012, la Commissione organizzerà la "European SME week" (settimana delle PMI europee).

Passando al contributo diretto alle organizzazioni europee che rappresentano le PMI, che la Commissione ha erogato e continuerà ad erogare, NORMAPME è stata finanziata per attività tali la partecipazione di esperti rappresentanti gli interessi delle PMI nella standardizzazione europea, l'attuazione del principio di "pensare prima in piccolo" ("think small first") nella standardizzazione, e la sensibilizzazione degli esperti che lavorano nella standardizzazione sui bisogni delle PMI.

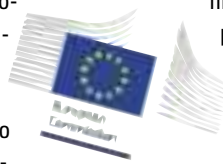
Considerata la situazione attuale, è inoltre prevedibile che in un futuro prossimo il numero di norme europee in preparazione e in circolazione aumenterà ancora, vista l'importanza che la standardizzazione riveste nelle politiche europee di sviluppo. Questo, ovviamente, comporterà un ulteriore aumento del carico di lavoro per le organizzazioni che rappresentano le PMI. Pertanto, è essenziale rafforzare fin d'ora la loro presenza e partecipazione attiva.

Per concludere, i punti di forza della standardizzazione europea sono, senza dubbio, il partenariato e la ricerca del consenso tra tutte le parti interessate. Il partenariato dovrà, però, nei prossimi anni, divenire più equo e assicurare che tutte le parti interessate possano essere in grado di partecipare per poter, poi, beneficiare pienamente dei risultati.

Nel prossimo decennio le PMI dovranno dunque divenire partner sempre più importanti. Per ottenere questo risultato, molto lavoro rimane ancora da fare, ma la Commissione europea è pronta ad accettare le sfide, ma anche le opportunità che si apriranno per la standardizzazione, che rimane uno strumento formidabile per eliminare le barriere alla libera circolazione dei prodotti (e servizi) nonché per stimolare la competizione, lo sviluppo e l'innovazione.

Daniel Calleja Crespo

Commissione Europea Direzione Generale
Impresa e Industria
Direttore Generale e Special Envoy for SMEs



Le iniziative in essere e i progetti della normazione per le PMI

Il crescente interesse reciproco tra Micro, Piccole e Medie Imprese ed enti di normazione tecnica, sotto lo sguardo attento del legislatore, si spiega con una semplice riflessione di seguito riportata.

Le MPMI sono il tessuto produttivo più rilevante in Europa ed assumono proporzioni enormi in Italia. Se ne desume che se le MPMI crescono, anche il PIL nazionale cresce. D'altra parte, la normazione tecnica è unanimemente riconosciuta quale strumento che stimola la competitività delle aziende e consente il pieno godimento dei benefici offerti dal mercato comunitario (e globale) poiché permette di offrire prodotti e servizi sicuri e di qualità.

Pertanto se le MPMI applicassero pienamente le norme tecniche, diventerebbero più competitive ed a risentirne positivamente sarebbe direttamente tutta l'economia.

Questo è l'assunto che ha portato il legislatore comunitario a mettere in campo una serie di azioni, la più importante delle quali è senza dubbio la comunicazione della Commissione Europea "A Small Business Act for Europe" (COM(2008) 394), rivista ed integrata nel febbraio del 2011 (COM(2011) 78), dove si afferma che la logica del "pensare prima al piccolo" deve pervadere tutti gli ambienti regolamentari, compresa l'attività di normazione tecnica.

Agli enti di normazione quindi viene chiesto un maggiore impegno per consentire una piena accessibilità alle norme da parte delle PMI tramite, inter alia, l'apertura di helpdesk informativi e la pubblicazione libera dei somari delle stesse.

Il Parlamento Europeo nella Risoluzione d'iniziativa dello scorso 21 ottobre 2010 sul futuro della normalizzazione (2010/2051(INI)) fa propri i concetti dello SBA e riconosce come prioritario per gli enti di normazione tecnica l'obiettivo di coinvolgere maggiormente le PMI nella fase di elaborazione delle norme e renderne più agevole la successiva fruibilità.

Tale risoluzione dà il via al Pacchetto Normazione presentato dalla Commissione Europea il 1 giugno del 2011, consistente in una Comunicazione per un visione strategica per le norme europee (COM(2011) 311) ed in una proposta di Regolamento comunitario (COM(2011) 315), che dovrebbe essere approvato da Consiglio ed Parlamento (procedura di co-decisione) entro la metà del 2012 per entrare in vigore da gennaio 2013.

In tema di Piccole e Medie Imprese, il Regolamento dovrebbe (condizionale d'obbligo fino alla definitiva approvazione) riconoscere il

ruolo, e finanziare il funzionamento, dell'associazione europea di rappresentanza delle MPMI, leggasi Normapme, unitamente alle altre associazioni europee che rappresentano i cosiddetti Stakeholders sociali deboli (oggi ANEC; ECOS ed ETUI), a patto che sappiano dimostrare di rispettare nel tempo i parametri di rappresentatività stabiliti nel relativo allegato.

Sono inoltre presenti disposizioni per gli enti europei di normazione affinché consentano a Normapme e alle altre associazioni di partecipare attivamente alle seguenti fasi di elaborazione delle norme europee: proposta e accettazione di nuovi work items, commenti sulla bozza del progetto di norma, revisione di norme esistenti e diffusione delle notizie sulle norme pubblicate.

Una menzione va fatta anche agli sforzi del legislatore Italiano che ha recepito lo Small Business Act con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 ed ha nominato nel marzo 2011, tra i primi paesi in Europa, il Mister PMI per l'Italia, il dr. Giuseppe Tripoli, capo del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico.

Inoltre con la neopromulgata Legge 11 novembre 2011, n. 180, "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese" il Parlamento ha inteso completare il quadro le-

gislativo per dare piena attuazione allo SBA. È corretto sottolineare che il Governo Italiano è stato ed è tuttora fortemente impegnato, attraverso i propri funzionari incaricati del Ministero dello Sviluppo Economico, del Dipartimento per le Politiche Comunitarie e della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, in tutte le fasi della genesi del Pacchetto Normazione e terminerà il suo compito solo una volta che il regolamento sarà definitivamente approvato.

Iniziativa a livello CEN/CENELEC

Gli enti di normazione tecnica si sono attivati senza attendere le disposizioni dell'emanando Regolamento ma anticipandole e spondendo totalmente le finalità.

Gli enti nazionali infatti hanno operato in maniera coordinata a livello CEN/CENELEC commissionando a noti esperti del settore uno studio sulle modalità di miglioramento dell'accesso per le PMI alla normazione, che ha visto la luce nell'agosto del 2009. Lo studio, meglio noto come "SME Access Report", viene citato espressamente nella risoluzione dell'Europarlamento e nella revisione dello SBA e contiene 58 raccomandazioni da mettere in campo in maniera sinergica tra enti europei e nazionali di normazione, associazioni nazionali di MPMI e Normapme, al fine



di facilitare l'accesso alla normazione delle MPMI.

Per proporre concrete vie di implementazione delle 58 raccomandazioni è stato costituito uno gruppo di lavoro ad hoc a Bruxelles (lo SME-WG), composto dai rappresentanti degli enti nazionali di normazione (il sottoscritto per l'UNI) e di Normapme e che sta dando i primi risultati. Il gruppo procede con la logica della verifica e ricognizione delle pratiche nazionali per ogni singola raccomandazione, la definizione della best practice e della relativa road map per l'implementazione. Nel primo semestre dell'anno in corso sarà possibile trarre le prime conclusioni.

In ogni caso è necessario chiarire che non per tutte e 58 le raccomandazioni si parte da zero, anzi gli enti di normazione, almeno i più maturi (e l'UNI è certamente tra di essi), attuano già gran parte delle raccomandazioni, ma in maniera disomogenea e senza una sorta di criterio comparativo che può portare a successivi miglioramenti.

In UNI, ad esempio, è già possibile reperire moltissime informazioni sulle norme e sulla normazione dal sito web, accedere liberamente ai progetti di norma in inchiesta pubblica inviando eventuali osservazioni, conoscere le proposte normative nella fase di inchiesta preliminare per poter essere coinvolti fin dall'inizio nell'elaborazione della norma,

scambiare documentazione tecnica e votare i progetti di norma attraverso sistemi web-based, acquistare raccolte di norme a prezzi estremamente convenienti su supporto elettronico (prezzo medio della norma pari a 3/4 euro).

Sempre a livello europeo, nel giugno del 2010 è stata redatta, anche con il fattivo contributo della delegazione italiana, la Guida per scrivere le norme tenendo in conto le esigenze delle micro, piccole e medie imprese (CEN/CENELEC Guide 17). Trattasi di una guida molto pratica, dotata di checklist, che consente di verificare da parte dell'organo tecnico competente se la norma in elaborazione si sta sviluppando in maniera coerente con la futura applicazione da parte di eventuali MPMI interessate.

In UNI la Commissione Centrale Tecnica, massimo organo di controllo tecnico, nel corso della riunione del 7 aprile 2011 l'ha di fatto adottata, invitando tutti gli organi tecnici a tener conto della linea guida 17 nell'elaborazione dei progetti di norma nazionali (delibera n. 23/2011).

Nell'ottobre del 2010 ha visto la luce anche il nuovo portale internet CEN/CENELEC per le PMI con l'obiettivo precipuo di creare un Helpdesk di primo livello, come espressamente auspicato sullo Small Business Act, e contenente anche:

- informazioni sulle nuove iniziative normative
- informazioni sullo stato avanzamento lavori dei singoli progetti
- sommari della norma disponibili gratuitamente
- iscrizione alla newsletter specifica per MPMI
- brochure e materiale informativo.

Al fine del completamento del network europeo per le PMI, nel corso del 2011 l'UNI ha creato l'Helpdesk nazionale di secondo livello dedicato alle PMI italiane, accessibile direttamente dal sito UNI nella sezione "Usare le norme/ le norme e le PMI" e che intende soddisfare le diverse richieste di informazioni e chiarimenti sulla ricerca e utilizzo delle norme.

UNI e le associazioni nazionali delle MPMI

Nella premessa dello studio "SME Access Report" gli autori affermano che il primo passo da fare ("top priority") da parte degli enti di normazione è di "stabilire o migliorare il legame con le associazioni delle PMI, discutere con loro sui ruoli e compiti da svolgere e fornire loro conoscenza e documentazione".

Tale dichiarazione conferma la bontà della scelta dell'UNI negli anni passati di rinsaldare la collaborazione con le associazioni di ca-

tegoria, nell'assunto che, non potendo le micro e piccole imprese dedicare facilmente risorse umane e materiali ai lavori di normazione, possano invece farlo le loro associazioni di rappresentanza.

Oggi UNI può vantare accordi con le maggiori associazioni nazionali di PMI: CONFAPI, Confcommercio, CNA e Confartigianato alle quali si aggiunge Confindustria, grande socio di UNI ed attivo nel settore con la sezione Piccola Industria.

Gli accordi coprono a 360 gradi le possibili modalità di collaborazione, prevedendo i seguenti tipi di sinergia:

- tecnica, con l'obiettivo di aumentare e migliorare la partecipazione di esperti PMI ai tavoli normativi UNI;
- informativa e nel campo della comunicazione, attraverso la fornitura di informazioni quanto più possibile puntuali inerenti l'attività normativa e l'organizzazione congiunta di eventi;
- commerciale, attraverso la creazione di pacchetti di norme ad hoc offerti a prezzi agevolati;
- formativa, attraverso la predisposizione di corsi di formazione su misura;
- strategica, attraverso l'apertura di nuovi punti UNI sul territorio nazionale presso le territoriali delle associazioni.

Nel corso degli anni diverse attività sono state già portate a termine in maniera fruttuosa, anche se con significative differenze tra le varie associazioni. Basti pensare che negli ultimi due anni oltre 3.500 impiantisti hanno partecipato ai seminari organizzati da UNI e dalle associazioni di PMI sul territorio nazionale e che su 60 Punti UNI di informazione ben 27 sono riconducibili ad associazioni territoriali di PMI.

In ogni caso al fine di rinvigorire e dare maggior concretezza agli accordi di collaborazione, nel corso del 2011 UNI ha dato vita ad un tavolo informale di consultazione con queste associazioni utile a creare un momento di scambio di informazioni e di chiarimenti in merito ai principali accadimenti di reciproco interesse, tra i quali sono stati in agenda l'evoluzione dei lavori UE sull'emanando Regolamento, i risultati dello SME-WG per l'esame delle 58 raccomandazioni, le nuove norme in inchiesta pubblica preliminare e la verifica della Linea Guida 17.

Le Linee Politiche dell'UNI, approvate dal Consiglio Direttivo, per il triennio 2011-2013 hanno confermato la priorità del coinvolgimento delle MPMI nelle attività di normazione e pertanto quanto in atto verrà supportato ed incentivato.

Alberto Simeoni

Responsabile Sede UNI di Roma



Il contributo del CEI al servizio delle PMI

L'attività normativa dei settori elettrotecnico, elettronico e delle telecomunicazioni è sviluppata a livello nazionale dal Comitato Elettrotecnico Italiano, il primo ente normatore in Italia, che dal 1909 svolge questo compito al servizio sia delle grandi sia delle piccole e medie imprese che costituiscono un'importante maglia del tessuto produttivo del nostro Paese.

I forti legami del CEI con i corrispettivi enti di normazione del settore elettrico europeo CENELEC e internazionale IEC e con tutte le realtà istituzionali, associative ed economiche coinvolte nel sostegno e nella promozione della sicurezza e della cultura tecnica, hanno contribuito e contribuiscono tutt'oggi a svolgere attività coordinate e a supporto delle realtà del nostro Paese, compiendo così la missione del CEI.

Il CEI ha sempre impegnato molte risorse e dedicato numerose attività per la diffusione e la promozione della cultura tecnico-scientifica nei confronti delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane che costituiscono una fondamentale realtà industriale nel nostro Paese e in Europa.

Un'attività che si è rivelata di grande utilità ed interesse per gli operatori del settore, offerta dal CEI a titolo completamente gratuito, e che è diventata parte del *core business* della nostra associazione, è rappresentata dai convegni di formazione di un'intera giornata, svolti sul territorio nazionale e dedicati alla presentazione delle più recenti ed importanti novità normative pubblicate dal CEI nel corso degli ultimi anni.

In dieci anni di attività, questi convegni hanno registrato oltre 40.000 presenze, assegnato 10.000 crediti formativi, offerto gratuitamente oltre 800 ore di formazione, organizzando per ciascun anno 10 convegni in altrettante città italiane e raccogliendo una *customer satisfaction* che si è assestata al 95% di tasso di gradimento.

Anche per il 2012, il CEI ha previsto 10 convegni di formazione in altrettante città italiane (Milano, Firenze, Bolzano, Padova, Bari, Catania, Potenza, Bologna, Torino, Roma), garantendo così una adeguata copertura del territorio nazionale ed una maggiore possibilità di partecipazione e di aggiornamento di tutti gli operatori.

A questo scopo, è stata sviluppata nel tempo dal CEI una fitta rete di relazioni a supporto della organizzazione e della promozione dei convegni con le istituzioni locali, le associazioni di categoria territoriali e nazionali (ANIE,



L'ASSOCIAZIONE AL CEI

Negli ultimi 10 anni il CEI ha individuato diverse possibilità di associazione con differenti livelli di impegno e di interesse per soddisfare le esigenze dei vari profili giuridico-professionali: dalla partecipazione attiva in prima persona ai lavori normativi nei Comitati Tecnici come Socio Effettivo con diritto di voto in Assemblea, alla semplice associazione "di base" che permette di usufruire delle agevolazioni e degli sconti riservati ai Soci CEI.

Le PMI interessate a diventare Soci CEI possono anche in questo caso trovare tutti i profili disponibili per associarsi sul nostro sito alla voce "chi siamo".

CNA, Confartigianato, Ordine degli Ingegneri, Ordine dei Periti Industriali,...) e con le aziende del settore.

Grazie al supporto e alla presenza di questi importanti partner, i convegni di formazione CEI sono diventati dei veri e propri eventi e costituiscono momenti aggregativi di alto livello tra tutte le categorie ed i soggetti coinvolti.

La partecipazione, non solo a livello di sponsorizzazione, ma anche a livello di presenza con piccoli stand espositivi e personale qualificato dell'industria italiana del settore, fornisce un'ulteriore opportunità di incontro tra i professionisti, le Piccole e Medie Imprese e l'industria, creando occasioni di incontro e di scambio per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e di contatti tra gli operatori e le aziende del settore.

I convegni, della durata di un'intera giornata, hanno lo scopo di informare gli addetti ai lavori sulle più recenti novità normative, in continua evoluzione rispetto agli sviluppi tecnologici del settore e alle più ampie tematiche relative alla sicurezza degli impianti e delle persone, al risparmio energetico e alla salvaguardia ambientale, oggetto di crescente rilevanza da parte di tutti i Paesi a livello mondiale in direzione di uno sviluppo sostenibile del sistema e della nostra società.

I convegni 2012 tratteranno quindi argomenti molto importanti ed attuali per l'aggiornamento degli operatori del settore, tra i quali citiamo ad esempio le novità introdotte in materia di impianti elettrici utilizzatori di bassa tensione dalla nuova edizione della Norma CEI 64-8 recentemente aggiornata all'evoluzione internazionale e al costante sviluppo tecnologico in materia, il tema della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili tramite piccoli impianti connessi alla rete di bassa tensione e le relative regole di connessione alla rete pubblica, oggetto della norma CEI 0-21, di ultima pubblicazione, le novità introdotte sulla progettazione ed esecuzione della connessione degli Utenti attivi alla rete di distribuzione con tensione alternata fino ad 1 kV, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici e alle problematiche le-

gate alla generazione distribuita.

Tutte le attività CEI sono comunicate e periodicamente aggiornate sul nostro sito www.ceiweb.it che negli anni è diventato un punto di consultazione sempre più diffuso tra i nostri interlocutori e si è esso stesso evoluto in un supporto sempre più interattivo e dinamico.

Per quanto riguarda i convegni di formazione per esempio, il sito è utilizzato come strumento di registrazione per l'iscrizione dei partecipanti che, collegandosi alla voce "convegni e seminari", trovano l'elenco dei convegni, i moduli di iscrizione e i programmi dettagliati di ciascun incontro.

Recentemente è stata aperta una nuova finestra sulla *home page* del sito CEI denominata "spazio per le PMI" dove è possibile accedere alle informazioni e ai servizi a supporto dei piccoli imprenditori italiani, della quale abbiamo presentato alcune funzionalità in un nostro articolo pubblicato sul numero di ottobre 2011 della presente rivista.

Questa sezione del sito CEI offre approfondimenti, risorse e strumenti di particolare interesse per le Piccole e Medie Imprese, come partecipare ai lavori normativi del CEI, contribuire alla definizione delle normative in inchiesta pubblica e all'elaborazione di documenti divulgativi su particolari argomenti, usufruire di programmi agevolati per la propria formazione e per l'aggiornamento normativo e trovare collegamenti utili alla propria attività professionale (leggi e decreti, gare d'appalto e all'attività europea collegata CEN-CENELEC per SME).

Oltre alle varie attività gratuite, il CEI offre corsi di formazione a pagamento. A questa risorsa le PMI possono rivolgersi, oltre che per partecipare ai corsi in programmazione durante l'anno (riportati mensilmente nell'apposita rubrica di questa rivista), anche per corsi personalizzati riservati al personale della propria azienda.

Tutti i corsi e le informazioni su questo servizio sono reperibili sulla *home page* del sito CEI alla voce dell'indice generale "CEI Formazione".

I corsi di formazione trattano un'ampia varietà di argomenti oggetto di pubblicazioni CEI e hanno l'obiettivo di fornire agli operatori gli

strumenti per leggere, interpretare e tradurre in pratica i contenuti delle norme e delle guide pubblicate dal CEI.

Accanto alla produzione normativa tradizionale (fascicoli di norme e guide tecniche), l'attività editoriale costituisce un valido supporto pratico e di approfondimento per l'utenza della normativa tecnica CEI. Queste pubblicazioni costituiscono un utile complemento alla comprensione ed applicazione della normativa.

I prodotti editoriali complementari alle norme CEI si possono suddividere in 4 grandi famiglie:

- i documenti normativi raccolti in volume o CD-ROM su particolari argomenti (ad es. il volume "Guide CEI per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni");
- i software applicativi che sono strumenti di lavoro e servono per i calcoli e le classificazioni in conformità alle norme CEI (ad es. il nuovo "Software GEO2 per la progettazione degli impianti di terra in conformità alle Norme CEI EN 61936-1, CEI EN 50522, CEI 11-1 e alla Guida CEI 11-37");
- i volumi tecnico-scientifici che comprendono, oltre alle indicazioni normative, anche aspetti pratici e metodologici (ad es. il volume "L'equipaggiamento elettrico delle macchine in conformità alla Direttiva 2006/42/CE, al D. Lgs. 17/2010, alla legislazione ed alla normativa tecnica vigente");
- i documenti divulgativi, che sono volumi conoscitivi adatti anche ai consumatori (ad es. "Impianti di allarme intrusione. Principi per una corretta installazione nelle abitazioni", "La Direttiva ATEX. Legislazione, linee-guida e norme tecniche").

Per qualsiasi dubbio di natura normativa, infine, il CEI ha messo a disposizione ormai da tempo un servizio che risponde all'e-mail quesiti@ceiweb.it al quale le aziende ed i professionisti possono rivolgersi per quesiti tecnici e domande in merito alle pubblicazioni CEI. Anche questo è uno strumento gratuito al quale rispondono gli esperti del CEI che partecipano all'attività dei Comitati Tecnici e alle stesure delle norme.

A livello internazionale e soprattutto europeo, il CEI sta seguendo attivamente e implementando tutta una serie di iniziative a favore delle PMI individuate come strategiche sia dalla IEC che dal CENELEC.

Il completamento di queste iniziative a livello nazionale, e la loro concreta realizzazione sul territorio, comporterà un ulteriore avvicinamento del CEI al tessuto industriale così fortemente rappresentato dalle PMI.

Silvia Berri

Dirigente Comunicazione e Promozione CEI



Recenti iniziative degli organismi europei di normazione a favore delle PMI



È stato valutato che nell'area economica dell'Unione Europea sono attive 21 milioni di micro, piccole e medie imprese (PMI): si stima che queste aziende rappresentino più del

95% del volume di affari in Europa e che forniscano più del 65% del totale dei posti di lavoro nel settore privato [1].

L'importanza di seguire attentamente la situazione delle PMI, di creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, e di assicurare loro la capacità di competere e di svilupparsi nel mercato interno, ma più ampiamente in un mercato globale, è evidenziata accuratamente nella Strategia di Lisbona del Consiglio Europeo fin dall'inizio del nuovo millennio. Nella sessione

straordinaria tenuta nella città lusitana il 23 e 24 marzo 2000 venne infatti concordato un nuovo obiettivo strategico per l'Unione "... al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sull'innovazione e sulla conoscenza. ...", in cui le PMI venivano poste al centro dell'attenzione [2].

Si legge di seguito:

"... Il Consiglio europeo ritiene che in questo settore occorra adottare un metodo di coordinamento aperto e di conseguenza chiede:

- alla Commissione di presentare entro breve una comunicazione su un'Europa imprenditoriale, innovativa e aperta insieme al programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità per il 2001-2005 che svolgerà un ruolo chiave quale catalizzatore per questa iniziativa;
- al Consiglio e alla Commissione di elaborare una carta europea per le piccole imprese, da approvare nel giugno 2000, che dovrebbe impegnare gli Stati membri a focalizzare gli strumenti summenzionati sulle piccole imprese, che rappresentano il prin-

capitale motore per la creazione di posti di lavoro in Europa, e a rispondere specificamente alle loro esigenze. ...”.

Contributo della Commissione Europea

Tra le altre iniziative perseguite dalla Commissione, a seguito della strategia suddetta e della sua revisione/aggiornamento nel 2005, va sicuramente tenuta presente la pubblicazione, nel giugno 2008, della legge chiamata “Small Business Act” [3]. In questo documento la Commissione ha definito un quadro complessivo di politica economica diretto alle PMI e finalizzato a sfruttare meglio il loro potenziale di crescita e di innovazione. In questo ambito, e forse per la prima volta, viene sottolineato in maniera evidente il contributo strategico della normazione tecnica come strumento per la competitività sostenibile e lo sviluppo armonico delle imprese, soprattutto quelle ad alto potenziale tecnologico.

La legge si sviluppa seguendo 10 principi fondamentali, il settimo dei quali recita:

“... VII L'UE e gli Stati membri devono aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto migliorando la governance e l'informazione sulle politiche del mercato unico, permettendo che gli interessi delle PMI siano meglio rappresentati in sede di elaborazione delle norme e facilitando l'accesso delle PMI ai brevetti e ai modelli depositati. ...”.

La Commissione ha effettivamente dato un certo seguito ai principali punti di sua competenza (raccolgere informazioni sul funzionamento del mercato unico, ampliando l'uso dei controlli, identificando le disfunzioni del mercato ed intervenendo là dove necessario; aumentare il finanziamento dell'UE che promuove la partecipazione e la difesa degli interessi delle PMI nella normazione e migliora l'informazione delle PMI sulle norme europee e il loro uso; eliminare la frammentazione delle norme a tutela dei consumatori e agevolare il commercio transfrontaliero delle PMI).

Anche gli organismi europei di normazione stanno da tempo facendo la loro parte e di seguito vengono riportate le principali considerazioni strategiche svolte, nonché le conseguenti iniziative in corso.

Contributo degli Organismi europei di normazione

La normazione tecnica, se attentamente seguita, consente di ottenere un vantaggio competitivo vitale alle PMI ed offre una serie di benefici che possono essere così riassunti:

- possibilità di competere a fronte di regole

certe e condivise dai mercati;

- possibilità di utilizzare norme già esistenti per lo sviluppo di nuovi prodotti in modo da ridurre le risorse dedicate alla ricerca-sviluppo e migliorare gli aspetti innovativi;
- possibilità di utilizzare linee guida di “best-practice” per aumentare l'efficienza, migliorare la sicurezza e misurare le prestazioni;
- conformandosi alle norme, possibilità di raggiungere nuovi clienti e di mantenere quelli esistenti dimostrando la qualità dei loro prodotti.

Nonostante questi indubbi vantaggi, che sicuramente vanno a coprire abbondantemente i costi relativi all'accesso ed all'uso delle norme, è evidente che al momento le PMI non sono sempre in grado di beneficiare compiutamente dalla partecipazione ai lavori normativi e dalla corretta applicazione delle norme.

Gli organismi europei di normazione si sono impegnati a cambiare questa situazione: nel giugno

2008 CEN e CENELEC hanno concordato di far partire un progetto per individuare i principali ostacoli che le PMI devono affrontare quando decidono di partecipare al mondo della normazione. Il rapporto finale che ne è scaturito dal titolo ‘SME access to European standardization: Enabling small and medium-sized enterprises to achieve greater benefit from standards and from involvement in standardization’ [4], ha identificato 58 raccomandazioni che gli organismi di normazione e le associazioni di categoria dovrebbero tener presenti per rendere la vita più semplice ai piccoli imprenditori. CEN e CENELEC, oltre ad aver esaminato la fattibilità di dare un seguito a tali raccomandazioni, hanno introdotto un meccanismo per monitorare gli sviluppi di implementazione di queste soluzioni, ovviamente garantendo l'accesso alle PMI al processo di monitoraggio.

Ad esempio è emerso chiaramente che un problema fondamentale per le PMI è la limitata disponibilità di risorse strategiche nel loro business: gli esperti sono pochi, sempre oberati di lavoro e con un limitatissimo tempo da dedicare ai lavori normativi; conseguentemente la normazione scende nelle ultime posizioni nella classifica delle priorità aziendali.

A questo proposito gli organismi di normazione stanno valutando possibili soluzioni in tre diverse aree di intervento: in prima battuta stanno esplorando modalità per consentire alla piccola industria di avvantaggiarsi dell'uso delle norme con un minore quantità di risorse pregiate. In secondo luogo stanno valutando procedure per rendere più semplice, e ad un numero maggiore di PMI, l'accesso al-

CENELEC

CEN



la partecipazione. Infine stanno incoraggiando le associazioni di categoria a giocare con ancora maggiore determinazione il loro ruolo naturale.

Queste iniziative risultano essere trasversali ai quattro momenti del processo di avvicinamento che possono essere così sintetizzati:

- miglioramento nelle modalità di accesso alle norme;
- maggiore assistenza nell'uso delle norme;
- miglioramento nelle informazioni di ritorno sulle norme;
- maggiore partecipazione allo sviluppo delle norme.

Miglioramento nelle modalità di accesso alle norme

Un primo aspetto di miglioramento sul quale CEN e CENELEC hanno lavorato riguarda un migliore accesso delle PMI alle normative tecniche di loro interesse. Infatti affinché le piccole imprese possano trarre il massimo vantaggio da questi documenti, è necessario che questi ultimi siano facilmente disponibili e consultabili con costi contenuti. Il relativo accesso, soprattutto quello per via informatica, richiede una panoramica della situazione normativa di settore, precise informazioni di partenza, un motore di ricerca semplificato ed “user-friendly”, un percorso non troppo complesso e infine la possibilità di prendere in visione le prime pagine della norma individuata (titolo, riferimenti, sommario, ecc.). Gli organismi normatori europei, e parimenti quelli nazionali, stanno esaminando questo aspetto, ed hanno già individuato alcuni migliora-



menti che possono essere introdotti in tempi brevi.

Anche la lingua di accesso diventa un fattore importante in quanto spesso la ricerca di una norma parte da informazioni frammentarie che possono forse essere integrate meglio se si fa uso della propria lingua nazionale.

Gli organismi nazionali di normazione stanno inoltre mettendo a punto selezioni di norme specifiche per materia, così come pacchetti omogenei per specialità (es. impiantistica elettrica, macchine, EMC, ecc.). Altri servizi possibili da parte degli organismi riguardano comunicati stampa relativi a nuovi progetti di norma o a norme recentemente pubblicate, indirizzati ad imprese potenzialmente interessate, e la disponibilità di informazioni su portali web (europei o nazionali), dedicati appositamente alle PMI.

Le associazioni di categoria, infine, dovrebbero essere coinvolte direttamente ed informare i propri soci circa normative di loro interesse o legate alle loro attività industriali.

Maggiore assistenza nell'uso delle norme

Altro aspetto importante dell'attenzione verso le PMI si riferisce alla corretta applicazione delle norme da parte di quest'ultime. Infatti, una volta individuate le norme di riferimento per la propria attività, le piccole industrie devono essere in grado di usarle in maniera efficace. Ancora una volta, sono stati individuati dagli organismi di normazione un certo numero di interventi per rendere più semplice questo aspetto. In particolare ci si sta con-

centrando sul tentativo di rendere le norme più facili da comprendere; a questo proposito ci sono vari momenti in cui la chiarezza costituisce un requisito fondamentale: il contenuto tecnico della norma e il linguaggio usato, la traduzione nella lingua nazionale, il riferimento ad altre norme collegate e le informazioni sul contesto.

I primi due punti (contenuto tecnico e linguaggio) sono di competenza dei Comitati Tecnici che hanno elaborato il documento originario: tali Comitati hanno normalmente interesse a tenere in evidenza i lavori normativi che hanno un impatto significativo sulle PMI, nonché ad interloquire e ricevere commenti da questa categoria. Attualmente si stanno valutando in questo ambito tutte le possibilità per assicurare che le norme siano scritte tenendo conto delle esigenze delle PMI. A tal fine è stata preparata ed approvata da CEN e CENELEC la Guida n.17 dal titolo: "Guidance for writing standards taking into account micro, small and medium-sized enterprises (SMEs) needs" [5], che è stata inoltrata a tutti i Comitati Tecnici dei due organismi per la conseguente implementazione.

I Comitati Tecnici stanno inoltre affrontando il problema del numero di altre norme che devono essere considerate a riferimento di quella in esame: una possibile soluzione prevede un documento per ogni gruppo di norme intercorrelate, che potrebbe chiarire la situazione dei documenti normativi in ciascun settore. In aggiunta, laddove una norma non possa essere interpretata correttamente senza la lettura contemporanea di un'altra, gli organi-

smi potrebbero esaminare l'opportunità di creare un pacchetto con il relativo gruppo di norme.

Circa la possibilità di assistere le PMI a comprendere meglio il contesto normativo in cui la nuova edizione di una norma si colloca, le possibili soluzioni potrebbero spaziare dall'evidenziare le differenze rispetto alla precedente edizione, al produrre un documento con informazioni di supporto. Gli organismi normatori nazionali potrebbero inoltre rivedere i criteri di decisione per aumentare il numero di traduzioni delle norme nella lingua nazionale. Naturalmente ci sono anche questioni legate all'applicazione delle norme. Le PMI hanno bisogno di seguire procedure semplici e soprattutto, come già detto, di disporre di risorse adatte per svolgere questo compito. Parte della soluzione potrebbe trovarsi nel creare un servizio di risposta ai quesiti tecnici o un forum online di utenti per ciascuna norma in cui discutere problematiche legate all'interpretazione/uso del documento: in ogni caso, sia gli organismi europei (CEN e CENELEC) che quelli nazionali (CEI ed UNI) hanno messo a punto appositi servizi di helpdesk per assistere gli utenti di piccole imprese nelle loro attività normative.

Si tenga presente che la positiva applicazione di una norma potrebbe essere completata da un riesame per assicurare che il documento normativo abbia effettivamente contribuito a raggiungere gli obiettivi industriali dei suoi utenti.

Miglioramento nelle informazioni di ritorno sulle norme

Una volta che la PMI ha provveduto ad implementare correttamente la norma, dovrebbe essere incoraggiata a fornire agli organismi di normazione commenti/informazioni di ritorno per migliorare ulteriormente il testo in edizioni future. A questo riguardo le Associazioni di categoria svolgono veramente un ruolo chiave nella raccolta e presentazione di questi suggerimenti.

Anche gli organismi di normazione stanno valutando alcune iniziative su questo punto: ad esempio, un questionario rivolto a tutti gli acquirenti della norma per raccogliere i loro commenti.

Oppure, quando la norma viene pubblicata, potrebbe essere aggiunto un breve testo per fornire indicazioni per come inviare commenti, o più in generale, per essere maggiormente coinvolti nelle attività normative.

Gli organismi di normazione stanno anche pensando a modalità per rendere più facile alle piccole organizzazioni l'avvicinamento alle proprie, ad esempio dei "contact points" dedicati per invitare le PMI ad avanzare i loro suggerimenti.

Maggiore partecipazione allo sviluppo delle norme

Il coinvolgimento nel processo di normazione è importante per tutti i portatori di interesse che ritengano vitale sfruttare l'opportunità di influenzare il contenuto di una norma in modo da riflettere i propri interessi industriali. Inoltre consente alle PMI di ricevere informazioni da colleghi e stabilire proficui contatti con partners di interesse.

Nel tentativo di sensibilizzare ulteriormente le aziende interessate e di rendere l'intero processo ancora più accessibile, gli organismi di normazione stanno curando gli aspetti di comunicazione sui benefici sopradescritti e di quelli di formazione per creare una cultura normativa che spesso è assente in molti paesi. Gli aspetti di comunicazione riguardano non solo una sensibilizzazione sul valore delle norme tecniche e sui benefici della partecipazione alle attività normative, ma anche la pubblicizzazione di "case studies" di successo, cioè di esempi concreti di episodi in cui il coinvolgimento con il mondo della normazione ha portato a risultati tangibili. Naturalmente il costante supporto delle Associazioni di categoria non dovrebbe mancare in questi momenti di comunicazione.

La formazione sui temi normativi è invece un momento culturale che sicuramente dovrebbe precedere il concreto incontro con le norme. Gli organismi stanno proponendo ai governi degli Stati membri dell'UE la possibilità di introdurre nei programmi scolastici nazionali nozioni sulla normativa tecnica e sul suo uso, in modo che gli studenti abbiano modo di conoscere ed apprezzare questo mondo prima dell'inizio delle loro carriere tecnico-professionali.

A proposito di questi due ultimi punti, CEN e CENELEC hanno avviato nel 2009 un progetto di visibilità, denominato SMEST (SME Standardisation Toolkit) con il quale hanno promosso le attività normative degli organismi europei coinvolgendo le PMI presso 12 paesi di più recente ingresso nell'Unione Europea. L'iniziativa ha avuto un notevole successo e si è conclusa con un Seminario a Bruxelles il 19.11.2009 con la partecipazione diretta di rappresentanti della Commissione [6].

Infine, in particolare per le imprese di piccole dimensioni, il coinvolgimento potrebbe avvenire tramite la partecipazione non solo per corrispondenza, ma attivamente a distanza tramite soluzioni informatiche online (invio commenti su bozze di documenti, segnalazioni di voto, altre input/informazioni). L'informatica offre, con sempre maggiore successo, forum di discussione online e riunioni virtuali con ausili elettronici, che rendono la partecipazione all'attività normativa dei Comitati Tecnici più semplice ed economica.

Si ricorda ancora il contributo esemplare delle Associazioni di categoria (che giustamente vengono più volte menzionate nel suddetto "SME Access Report") per il ruolo fondamentale di rappresentanza delle imprese associate, di rinforzo alle posizioni aziendali e di sintesi dei contributi di questi portatori di interesse, nonché di informazione/formazione dei soci, anche in collaborazione con gli organismi normatori. Un ulteriore punto potrebbe riguardare la comune valutazione dell'utilità della partecipazione e degli interventi nei lavori normativi.

Conclusioni

Le iniziative intraprese dagli organismi europei di normazione, descritte in questo articolo, rappresentano il frutto del dialogo e della collaborazione tra diversi attori (Parlamento europeo, Commissione, organismi normatori, associazioni di settore, singole imprese, consulenti, ministeri, ecc.): il tentativo è quello di migliorare non soltanto il processo di normazione tenendo conto delle esigenze di un'importante categoria di portatori di interesse, ma soprattutto di rinforzare il sistema economico europeo, di cui tale processo rappresenta solo una parte, seppure molto importante.

Le attività sono in diversi casi ancora in corso e meritano di essere seguite, promosse ed implementate con la dovuta attenzione da tutti gli operatori interessati.

Bibliografia

- [1] European Commission Eurostat: "Europe in figures" – Eurostat yearbook 2011.
- [2] Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000.
- [3] Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: "Una corsia preferenziale per la piccola impresa". Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa). {SEC(2008) 2101} {SEC(2008) 2102}.
- [4] Erasmus University- Rotterdam School of Management: "SME access to European standardization" (principal author: Henk de Vries), August 2009.
- [5] CEN-CENELEC Guide 17: "Guidance for writing standards taking into account micro, small and medium-sized enterprises (SMEs) needs", June 2010.
- [6] SA/CLC/ENTR/000/2007-04 "External visibility and promotion project to assist SMEs in Europe". Final Report, December 2009.

Carlo Masetti

Vicepresidente CENELEC e Senior Advisor del CEI

Norme ISO: grandi benefici per le piccole imprese



Si stima che a livello mondiale più del 95% delle imprese siano di piccole o medie dimensioni. Le norme ISO, quindi, devono garantire loro gli stessi benefici che danno – ogni

giorno – alle grandi imprese, alle pubbliche amministrazioni e alla società in senso lato. Ovviamente siamo pienamente convinti che l'applicazione delle norme ISO sia estremamente positiva per le PMI, ma più che alla nostra parola è giusto credere a quello che dicono i piccoli e medi imprenditori in proposito.

Chiedere la loro opinione è stato proprio quello che abbiamo fatto con la brochure "10 good things ISO standards do for SMEs" (scaricabile dal sito dell'ISO all'indirizzo <http://www.iso.org/iso/10goodthings.pdf>), una delle nostre pubblicazioni di maggiore successo del 2011, che raccoglie le testimonianze di dieci manager di piccole imprese di altrettanti Paesi del mondo.

Gli intervistati – otto dei quali sono dirigenti o titolari – gestiscono imprese operanti nei settori più diversi in Italia, Austria, Brasile, Canada, Kenia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Singapore, Spagna e Svezia. Le loro opinioni confermano che le norme ISO sono importanti per le PMI perché:

1. aiutano a competere sullo stesso livello con imprese di ben più grandi dimensioni
2. aprono i mercati esteri sia per i prodotti che per i servizi
3. aiutano a scoprire e applicare le *best practices* del proprio settore
4. aumentano l'efficienza delle procedure e dei processi
5. aumentano la credibilità dell'impresa presso i clienti
6. danno nuove opportunità di *business*
7. fanno diventare più competitivi
8. danno una visibilità e credibilità internazionale al *brand* aziendale
9. facilitano la crescita e lo sviluppo dell'impresa
10. forniscono un linguaggio comune all'interno del settore nel quale si opera.

Secondo il testimone italiano – Franco Nava, titolare di TW_TeamWare – "l'elevato livello tecnico delle attività svolte nella nostra organizzazione deve essere garantito dalla solidità di una base metodologica adottata, dalla sinergia delle esperienze individuali e da precisi criteri di gestione dei progetti. Le norme UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 9004:2009



hanno permesso di sintetizzare tutto questo in processi organizzati e descritti in modo coerente ed univoco - dall'ingegnerizzazione del prodotto al supporto in assistenza - molto apprezzati dai clienti".

L'amministratore delegato di Baltic Safety Products - Svezia - Per Frode afferma che "il beneficio derivante dal coinvolgimento nelle attività di normazione è molto più importante di quello che ritengono tanti piccoli imprenditori. Le norme sono importanti e interessanti: per un'azienda come la mia è fondamentale partecipare ai lavori delle commissioni tecniche, in modo da poter pianificare con ampio anticipo l'evoluzione della progettazione e dei metodi di produzione. Globalizzazione significa che le norme ISO sono determinanti per qualsiasi impresa che voglia avere successo nei mercati esteri".

Martin Denison - direttore generale delle attività austriache della scuola internazionale di immersioni subacquee Scuba Schools - ritiene che "Senza le norme avrei dovuto cessare la mia attività! Se non avessi partecipato alle attività di normazione avrei perso l'azienda: altri infatti avrebbero definito dei requisiti non in linea con i miei interessi e le mie esperienze, ma ai quali avrei dovuto comunque conformarmi perché contenute in un documento di riferimento mondiale. Quindi, meglio entrare a far parte del gioco fin dall'inizio".

Le catene di fornitura globali e l'esternalizzazione di parte o della totalità del processo produttivo aprono nuove prospettive per le piccole imprese, anche per quelle dei Paesi meno sviluppati. Come mai?

Perché queste pratiche si fondano sulle solide basi costituite dalle norme internazionali

sviluppate dall'ISO e dai suoi partner IEC International Electrotechnical Commission e ITU International Telecommunication Union. Un buon esempio proviene proprio dal settore delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, l'ICT - infatti - permette alle piccole imprese di avere un mercato potenziale ben più ampio di quello in cui sono fisicamente insediate. Per esempio, grazie alla spettacolare crescita di internet, anche la più piccola impresa può facilmente avere una vetrina affacciata sull'intero pianeta. Tra l'altro, la normazione tecnica supporta la digitalizzazione dei processi di controllo della produzione e della qualità, della documentazione di prodotto e delle transazioni finanziarie che sono alla base delle transazioni commerciali e degli accordi di collaborazione transnazionali.

Inoltre, ci sono norme che aumentano il valore della produzione delle piccole imprese: le PMI hanno a disposizione norme per i sistemi di gestione per la qualità e per la valutazione della loro conformità, che possono aiutarle a dimostrare di essere fornitori e partner affidabili, soddisfare tutti i requisiti cogenti ed avere le competenze e i requisiti per partecipare alle gare di appalto pubblico.

Per quanto riguarda i sistemi di gestione, molte piccole imprese hanno compreso i benefici che norme come la ISO 9001 possono dare. Questo spiega il motivo per cui il manuale "ISO 9001 for Small Businesses" - pubblicato in 170 Paesi - è uno dei nostri più grandi successi editoriali. Ci siamo ispirati ad esso per fare libri simili, che mettano le PMI in condizione di ottenere tutti i benefici della ISO 14001 sui sistemi di gestione ambientale, della ISO IEC 27001 sui sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni e della ISO 22000 sui sistemi di gestione per la sicurezza alimentare.

In conclusione, le norme ISO forniscono un aiuto importante e concreto alle piccole imprese, per supportare le loro ambizioni di successo nei mercati nazionali e internazionali!

Rob Steele
Segretario Generale ISO



Il nuovo statuto delle imprese: riflessioni sul settore delle certificazioni e dell'accreditamento

Gli obiettivi dello "Statuto delle imprese"

La legge 11 novembre 2011, n. 180 ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano uno "Statuto delle imprese". Si tratta di un insieme organico di norme relative all'organizzazione ed al funzionamento dell'impresa e, soprattutto, al rapporto con la pubblica amministrazione; la legge persegue il tentativo ambizioso di ridurre la frammentazione normativa e di riportare ordine e coerenza nel complesso ed ormai palesemente inefficace e dispendioso sistema dei controlli amministrativi, partendo dal presupposto che tali due questioni rappresentino le maggiori criticità del nostro diritto d'impresa.

L'espressione "Statuto delle imprese", già a livello terminologico, ben evidenzia la simmetria con lo "Statuto dei lavoratori", in vigore fin dal 1970, mettendo in risalto l'ambizione del legislatore di creare un sistema normativo in grado di codificare specularmente le norme fondamentali delle due parti dei processi produttivi.

Gli obiettivi espressamente dichiarati dal legislatore nell'art.1 della legge sono:

- a) dare riconoscimento al contributo fondamentale delle imprese alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica, nonché al riconoscimento dei doveri cui l'imprenditore è tenuto ad attenersi nell'esercizio della propria attività;
- b) promuovere la costruzione di un quadro normativo nonché di un contesto sociale e culturale volti a favorire lo sviluppo delle imprese anche di carattere familiare;
- c) rendere più equi i sistemi sanzionatori vigenti connessi agli adempimenti a cui le imprese sono tenute nei confronti della pubblica amministrazione;
- d) promuovere l'inclusione delle problematiche sociali e delle tematiche ambientali nello svolgimento delle attività delle imprese e nei loro rapporti con le parti sociali;
- e) favorire l'avvio di nuove imprese, in particolare da parte dei giovani e delle donne;
- f) valorizzare il potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese;
- g) a favorire la competitività del sistema produttivo nazionale nel contesto europeo e internazionale;
- h) adeguare l'intervento pubblico e l'attività della pubblica amministrazione alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione

vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Le finalità sono senza dubbio meritevoli, come in (quasi) tutte le leggi; il nodo problematico sta invece negli strumenti e nella effettiva capacità della norma di operare con efficacia nella realtà materiale, tanto più rispetto agli obiettivi coraggiosi e di sistema che lo Statuto delle imprese si propone di realizzare.

In questa sede sarà bene concentrare l'attenzione sui collegamenti tra lo Statuto delle imprese ed il mondo dei sistemi di gestione aziendali (SGQ, SGA, SCR, ecc.) e della relativa certificazione e dell'accreditamento, che non solo è coinvolto direttamente da alcuni passaggi della legge, ma più in generale non può non essere sensibile ad ogni cambiamento sistemico che riguardi il funzionamento delle imprese.

Il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo

A tal fine è bene mettere subito in rilievo che l'art. 2 della legge, nel definire un vero e proprio decalogo dei principi generali che concorrono a definire lo Statuto delle imprese, pone al punto c) *"il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo e in un quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità, riducendo al minimo i margini di discrezionalità amministrativa"*. Nella prospettiva dell'ente nazionale di accreditamento, questa relevantissima disposizione può essere letta con due significati. Da una parte, l'invito al legislatore a semplificare ed uniformare la normativa applicabile, anche in ordine al rapporto non sempre del tutto chiaro tra norme obbligatorie e norme volontarie ed all'individuazione esatta e non equivoca dei requisiti cogenti, affinché in primo luogo le aziende, e di conseguenza gli ispettori degli enti di certificazione e di accreditamento, possano con più facilità verificarne l'applicazione, ove ciò rientri nel campo di applicazione della verifica. Dall'altra parte, il richiamo per i protagonisti del settore delle certificazioni in regime di accreditamento istituzionale (ci si riferisce ad esempio all'accREDITAMENTO istituzionale in ambito Sanitario e della Formazione, come alle Attestazioni SOA del settore Costruzioni), che ormai è entrato a pieno titolo nel sistema dei controlli amministrativi, alla necessità di contribuire attivamente alla maggior qualità ed attendibilità delle attestazioni di conformità. Del resto lo stesso Statuto delle imprese individua l'elemento centrale della qualità del sistema dei controlli nella riduzione al minimo dei margini di discrezionalità amministrativa. Non si deve infatti sottovalutare il fatto che le



certificazioni in alcuni ambiti svolgono ormai una "funzione di interesse generale", che è preliminare e concorre all'esercizio della funzione amministrativa. Si veda quanto richiamato dalla Sentenza della Corte Costituzionale 04/12/2009, n. 322: *L'art. 118, primo e quarto comma, Cost., ed il principio di sussidiarietà orizzontale permetterebbero, inoltre, di attribuire a soggetti privati lo svolgimento di funzioni di interesse generale, non di sottrarre «agli enti responsabili, costitutivi della Repubblica (art. 114 Cost.) [...] la responsabilità ultima della funzione amministrativa e della cura degli interessi pubblici».*

Il Codice Etico delle Associazioni di imprese

L'art. 3, dedicato alla libertà associativa delle imprese, contiene tra le altre una disposizione di forte interesse per il mondo della certificazione: si tratta del comma 4, che così dispone: *"entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le associazioni di imprese integrano i propri statuti con un codice etico con il quale si prevede che le imprese associate e i loro rappresentanti riconoscono, tra i valori fondanti dell'associazione, il rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali o mafiose e con soggetti che fanno ricorso a comportamenti contrari alla legge, al fine di contrastare e ridurre le forme di controllo delle imprese e dei loro collaboratori che alterano di fatto la libera concorrenza. Le imprese che aderiscono alle suddette associazioni respingono e contrastano ogni forma di estorsione, usura o altre tipologie di reato, poste in essere da organizzazioni criminali o mafiose, e collaborano con le forze dell'ordine e le istituzioni, denunciando, anche con l'assistenza dell'associazione, ogni episodio di attività illegale di cui sono soggetti passivi. Il mancato rispetto del codice etico dell'associazione e dei doveri degli associati è sanzionato nei termini previsti dallo Statuto e dallo stesso codice etico dell'associazione"*.

Il valore giuridico e sociale della disposizione è evidente; ai fini di una corretta governance dell'impresa, invece, essa implica l'opportunità che, ove le imprese aderiscano ad associazioni, le politiche aziendali (a partire dalla politica per la qualità, fino alla politica per la sicurezza ed ambientale ed al codice di comportamento redatto secondo il D. Lgs. 231/01 complementare al modello organizzativo di prevenzione penale) si conformino al codice etico di categoria.

Rimane chiaro che la responsabilità dell'ente di certificazione sarà quella di verificare la conformità di tali politiche alla normativa vol-

ontaria di riferimento, non ampliando la propria valutazione su aspetti non direttamente correlati al sistema di gestione oggetto di audit.

Diversamente, nel solo caso in cui gli aspetti richiamati dall'art. 3 della legge dovessero essere pertinenti allo schema oggetto di valutazione (es: SA 8000 o altri schemi basati su normative nazionali o specifiche proprietarie), gli auditor dovranno avere cura di verificare, con gli strumenti loro disponibili, l'effettiva coerenza con il medesimo. Se così non fosse, si potrebbe arrivare all'incongruente situazione di organizzazioni certificate sulla base del rispetto di politiche aziendali difformi dal codice etico imposto dalla legge e promosso dalle associazioni cui le stesse imprese certificate aderiscono. La portata operativa di tale meccanismo è peraltro rafforzata dall'art. 4 della legge, che alle medesime associazioni (purché abbiano determinati requisiti di diffusione sul territorio) assegna legittimazione ad agire in giudizio sia a tutela di interessi relativi alla generalità dei soggetti appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni soggetti, nonché l'ulteriore legittimazione ad impugnare gli atti amministrativi lesivi degli interessi diffusi. In concreto, ciò potrebbe determinare azioni promosse da tali associazioni direttamente nei confronti degli enti di certificazione o di accreditamento (ad oggi comunque ACCREDIA non ha rilasciato nessun accreditamento riferito a schemi che si rifanno direttamente ai temi della social corporate responsibility), a fronte di comportamenti e decisioni ritenute non corrette, anche rispetto a quanto sopra indicato.

Le certificazioni sono sostitutive della verifica da parte della pubblica amministrazione e delle autorità competenti

Dopo alcuni articoli che interessano meno direttamente il settore della certificazione, ci s'imbatta nell'art. 11 della legge che certamente è quello più strettamente connesso con i temi in questione e che solleverà le maggiori discussioni nei prossimi mesi (e forse anni). Il titolo dell'articolo è *"certificazione sostitutiva e procedura di verifica"*, ed il testo della norma stabilisce che *"le certificazioni relative a prodotti, processi e impianti rilasciate alle imprese dagli enti di normalizzazione a ciò autorizzati e da società professionali o da professionisti abilitati sono sostitutive della verifica da parte della pubblica amministrazione e delle autorità competenti, fatti salvi i profili penali"*.

Per l'interpretazione di questo articolo 11 occorre altresì riferirsi ai principi riportati al precedente art 2 comma 1 punto 1. *Sono princi-*

più generali della presente legge, che concorrono a definire lo statuto delle imprese e dell'imprenditore (...) d) la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, in particolare delle micro, piccole e medie imprese, in conformità a quanto previsto dalla normativa europea

Nell'analizzare questa disposizione, faremo prima una valutazione generale di natura terminologica, e di seguito cercheremo di capire i collegamenti con la "legge Brunetta" e con la normativa sulle "Agenzie delle imprese".

Nota terminologica e campo di applicazione

Innanzitutto una nota generale. Le certificazioni accreditate devono essere ricondotte a normative tecniche specifiche per i propri ambiti di applicazione. Corretto quindi riferirsi a certificazione di prodotti (UNI CEI EN 45011), mentre è più difficile comprendere cosa si intenda per certificazione di processi (sistemi di gestione? UNI CEI EN ISO IEC 17021?) e di impianti (ci si riferisce alle attività già oggi normate, come la certificazione impianti elettrici e a gas - decreto ministeriale 37 del 2008 - rilasciata dai soggetti abilitati richiamati dall'art. 7 dello stesso d.m. 37/2008, o ad altre attività, condotte a fronte di altre norme tecniche, quali la UNI CEI EN 45011 o la UNI CEI EN ISO IEC 17020, richiamate dalle Direttive Comunitarie in vigore, come ad esempio la Direttiva Macchine o la Direttiva Ascensori? O ancora, il riferimento è alla Certificazione Pre-

venzione Incendi rilasciata dai Vigili del Fuoco?). Nel campo di applicazione della norma sono stati insomma sovrapposti i profili di normazione volontaria e cogente, usando nella definizione in parte una classificazione propriamente della normativa volontaria (prodotto UNI CEI EN 45011, sistema UNI CEI EN ISO IEC 17021, ispezione UNI CEI EN ISO IEC 17020, verifica UNI ISO 14065), ed in parte una terminologia adottata dal legislatore nazionale per normare in ambiti differenti (ci si riferisce in questo caso alla "certificazione impianti". Si noti ad esempio, a riprova del fatto che anche in passato il legislatore non si era distinto per la precisione nel linguaggio, e di quanto sia poi difficile modificare nell'uso corrente termini diventati ormai familiari, che non è corretto definire "certificazione impianti elettrici e a gas" una attività svolta dallo stesso installatore dell'impianto. Corretto definirla come "dichiarazione di conformità", come peraltro specificato nel già citato art. 7 del d.m. 37/2008, ma non come "certificazione", visto che questa presuppone comunque un intervento di una terza parte, come appunto può esserlo un ente di certificazione, o un giudice, se vogliamo rimanere in un contesto di natura cogente).

Occorre inoltre ricordare che ogni schema di certificazione ha un ambito di osservazione ed analisi preciso e ben definito (norma di riferimento e scopo del certificato). È corretto quindi che il legislatore possa riconoscere nel-

l'attività di certificazione un certo valore, in termini di affidabilità e credibilità dell'azienda certificata. Non è però corretto pretendere che una certificazione, per il solo fatto che i suoi effetti possano essere tali da alleggerire i vincoli burocratici per il rilascio di autorizzazioni amministrative, debba automaticamente estendere l'elenco dei requisiti applicabili e quindi il proprio campo di applicazione, a meno che una legge non lo richieda espressamente. Facciamo un esempio. In una verifica UNI EN ISO 9001 non è richiesta la valutazione di aspetti relativi al carico incendi o alla tenuta delle porte tagliafuoco, anche nel caso in cui, paradossalmente, il legislatore dovesse decidere di sostituire il possesso del Certificato di Prevenzione Incendi con un certificato UNI EN ISO 9001. Occorre insomma tenere ben distinti le attività di verifica proprie di uno schema di certificazione, che devono rimanere coerenti con le normative internazionali applicabili, ed i possibili effetti che il legislatore intenderà assegnare alla stessa certificazione.

La legge Brunetta: i controlli periodici svolti dagli enti certificatori sostituiscono i controlli amministrativi

Il principio della certificazione sostitutiva realizza un requisito che già l'art. 30 del Decreto Legge 112 del 2008 ("legge Brunetta") aveva introdotto nel diritto d'impresa in Italia, ma che non ha trovato effettiva realizzazione, a seguito della mancata adozione dei decreti attuativi richiesti dalla precedente norma e tuttora non approvati. Il citato art. 30, tuttora in vigore poiché non è stato abrogato dall'art. 11 dello Statuto delle imprese, dispone che "per le imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità rilasciata da un soggetto certificatore accreditato in conformità a norme tecniche europee ed internazionali, i controlli periodici svolti dagli enti certificatori sostituiscono i controlli amministrativi o le ulteriori attività amministrative di verifica, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività. Le verifiche dei competenti organi amministrativi hanno ad oggetto, in questo caso, esclusivamente l'attualità e la completezza della certificazione. Resta salvo il rispetto della disciplina comunitaria".

È opportuno inoltre ricordare quanto successivamente confermato in merito dalla già citata Sentenza della Corte Costituzionale 04/12/2009, n. 322, riportata fedelmente di seguito:

1) *La lettera della norma (N.d.R. l'art. 30 del Decreto Legge 112 del 2008) rende, dunque, chiaro che essa mira a realizzare, ad un tempo, la semplificazione degli adempimenti, gravanti sulle imprese, strumentali al conseguimento delle certificazioni nella stessa previste, e la garanzia della verifi-*



ca della effettiva conformità del prodotto, servizio o sistema di gestione aziendale fornito dalle imprese ai requisiti minimi di qualità fissati da specifiche norme o regole tecniche europee ed internazionali

- 2) Siffatto obiettivo è stato realizzato, come è esplicitato anche nella Relazione al disegno di legge di conversione del DL n. 112/2008, stabilendo il principio che «per le certificazioni ambientali o di qualità, rilasciate dai soggetti certificatori accreditati, i controlli degli enti certificatori sostituiscono quelli degli organi amministrativi»
- 3) si tratta, in tutti i casi, di assicurare che tali verifiche siano congrue rispetto ai molteplici scopi per i quali sono previste, relativi ad ambiti plurimi e diversi, e che siano realizzate in modo tecnicamente ineccepibile, professionalmente rigoroso, efficace ed efficiente, così da garantire il valore e la credibilità dei risultati, generando la massima fiducia nel mercato, ma anche contenendo i costi ed i tempi per il loro ottenimento entro limiti accettabili.

Così riportato il testo delle due disposizioni, che attualmente convivono nel quadro legislativo in vigore, ne emerge con chiarezza la volontà dal legislatore di inserire le certificazioni rilasciate in regime di accreditamento nel sistema dei controlli amministrativi, ma allo stesso tempo risulta con evidenza che la portata letterale delle due norme, alla luce del loro combinato disposto, non permette di considerare ancora pienamente efficace ed in concreto attuabile il principio in questione. Infatti, se la legge del 2008 ha scontato e tuttora sconta la mancata approvazione dei decreti attuativi (sicché è tuttora da classificare come mera dichiarazione d'intenti), l'art.11 della legge 180 del 2011 è di difficile decifrazione, in primo luogo per la terminologia utilizzata. In particolare, appare non corretto dal punto di vista tecnico il riferimento alle certificazioni rilasciate dagli enti di normalizzazione, giacché i medesimi non sono a ciò deputati. Probabilmente, si è trattato di un'erronea sovrapposizione tra gli enti deputati a codificare le norme tecniche e gli enti a cui è affidato il compito di verificarne l'applicazione. La circostanza che a questi ultimi andrebbe inteso il riferimento legislativo trova peraltro conferma nel documento "Elementi per l'esame in Assemblea" fornito alla Camera dalla competente Commissione parlamentare, in cui così testualmente si legge: "Le certificazioni rilasciate alle imprese da enti autorizzati sostituiscono le verifiche delle autorità competenti, fatte salve eventuali responsabilità penali". Il riferimento appare infatti chiaramente rivolto agli stessi enti richiamati dalla legge Brunetta (soggetto certificatore accreditato in conformità a norme tecniche europee

ed internazionali) e mal si sposa con il testuale richiamo agli enti di normalizzazione. Si tratta perciò di una questione che dovrà essere chiarita in sede interpretativa, sia autentica (da parte dello stesso legislatore) che dottrinale e giurisprudenziale.

Il legislatore pone inoltre sullo stesso piano gli enti di normalizzazione (che, come abbiamo sopra già chiarito, è un termine che in questo contesto è usato impropriamente) e le società professionali o da professionisti abilitati alla certificazione di prodotti, processi e impianti".

Anche in questo caso occorrerà attendere dei chiarimenti da parte del legislatore. Probabilmente col termine società professionali si devono intendere gli "Organismi di valutazione della conformità accreditati in conformità al Regolamento Comunitario 765/2008, o comunque firmatari degli accordi IAF di mutuo Riconoscimento", mentre col termine professionisti abilitati si vuole richiamare il personale iscritto agli albi regolamentati dalla legge (Ingegneri, Architetti, Geometri...), e ai circa 75.000 professionisti certificati su base volontaria (es: i valutatori e progettisti di sistemi di gestione per la qualità, ambiente e sicurezza, addetti a controlli non distruttivi, saldatori, personale esperto in acustica, suono e vibrazioni, tributaristi, chinesologi, naturopati, coordinatori del servizio di prevenzione e protezione, igienisti industriali, certificatori energetici, consulenti di direzione e organizzazione, personale che opera su impianti refrigeranti, di condizionamento d'aria e pompe di calore...). Con riferimento alla categoria del personale certificato, è bene ricordare che alcune professionalità sono comunque già richiamate, in maniera più o meno diretta, dalla legislazione nazionale o internazionale. È il caso, ad esempio, dei tecnici certificatori energetici degli edifici (d.lgs. 311/06), o dei verificatori accreditati per lo schema EMAS (Regolamento CE 1221/09).

Le Agenzie per le Imprese, per la semplificazione delle procedure autorizzative

Non sarà sfuggita inoltre ai lettori più attenti l'analogia con il D.P.R. n.159/10 (Regolamento recante i requisiti e le modalità di accreditamento delle agenzie per le imprese, a norma dell'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) dove vengono fissati i requisiti e le modalità di accreditamento delle "Agenzie per le imprese", alle quali gli imprenditori potranno delegare ogni rapporto con le amministrazioni pubbliche.

Lo Statuto delle Imprese, strumento giuridico che intende valorizzare e semplificare l'esercizio dei diritti delle imprese, ben si concilia infatti con la volontà di snellire il peso della burocrazia, che è alla base della nascita del-

le Agenzie per le Imprese.

Ebbene, anche il D.P.R. n.159/10 richiama, tra i soggetti che possono costituirsi Agenzia per le imprese, oltre agli organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi del Regolamento 765/2008, ed ad altri soggetti, anche gli "organismi tecnici già abilitati al rilascio di attestazioni di conformità di opere secondo le vigenti disposizioni", e gli "studi associati o associazioni di professionisti iscritti ai rispettivi albi per le attestazioni di competenza".

Spiace constatare che, sebbene i due testi di legge siano stati emessi durante la stessa legislatura, di cui riflettono evidentemente l'impostazione politica, non siano però riusciti a ritrovarsi coerenti nella definizione dei soggetti abilitati da una parte – Statuto delle Imprese - all'emissione di certificazioni sostitutive della verifica da parte della pubblica amministrazione e delle autorità competente, e, dall'altra – Agenzia per le Imprese - alla stessa costituzione delle Agenzie per le Imprese.

Conclusioni

Due strumenti operativi che potrebbero essere di incoraggiamento allo sviluppo e alla crescita rischiano quindi adesso di rimanere inattuati per la distrazione del legislatore nella declinazione dei dettagli tecnici del testo normativo.

Una volta quindi chiarito nel dettaglio cosa si sia voluto intendere con quest'articolo 11 dello Statuto delle Imprese (quale sia il tipo di certificazione prescelto e quali siano i soggetti abilitati a rilasciarle), occorrerà dettagliare quale siano queste verifiche da parte della pubblica amministrazione e delle autorità competenti che potranno essere sostituite, e con riferimento a quali soggetti giuridici (questa semplificazione trova applicazione solo per le micro, piccole e medie imprese, o per tutti gli operatori economici?)

Ne dovrà poi seguire un'attenta analisi sulle responsabilità delle parti (in sede civile e penale), una riflessione sullo schema di certificazione (criteri di qualifica degli ispettori, raccolta e mantenimento delle registrazioni, metodi di campionamento, tempi...) e sulle attività di accreditamento.

Il decreto Monti sulla semplificazione, ancora in fase di esame da parte del Parlamento, contiene alcune disposizioni che riguardano gli argomenti trattati e che saranno oggetto, in caso di effettiva approvazione, dei prossimi approfondimenti su questa rivista.

Emanuele Montemarano

Presidente dell'Organismo di Vigilanza ACCREDIA

Emanuele Riva

Compliance Officer ACCREDIA